LE INSERZIONI
Si ricevono al pagamento presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo
MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di cent. o spazio di linea di corpo 7:
in pag. Cent. 30 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Savoia	32	16	4 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	52	26	9 50
Stati fuori dell'Unione postale	85	45	8 —
Numero Pari	64	32	4 —

Ogni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 25 agosto)

Estero. — *Francia.* — All'Hôtel-de-Ville di Parigi si apre un gran concorso fra architetti francesi per la costruzione a Villa Evrard d'un Asilo che dovrà contenere 700 pazzi, ed un altro per un Asilo capace di 400 alcoolisti.

Belgio. — Si riunisce a Bruxelles la Commissione internazionale delle ferrovie.

Italia. — A Napoli corse al trotto e maratona nazionale di ginnastica.

A Roma funebri del senatore Durando.

Ad Adua (Rovigo) apertura dell'Esposizione agricola nei locali dell'Asilo, organizzata dall'Associazione agraria del Basso Polesine.

A Livorno apertura di un'Esposizione del materiale della locale Società di soccorso, di cui si solennizza l'anniversario — Gara d'inaugurazione di tiro indetta dall'Unione Liberi-Tiratori.

Piemonte. — A Bardonecchia i laureati e gli studenti danno una gran festa e si riuniscono a banchetto.

A Bove incominciano le feste di San Bartolomeo.

Fiera a Bironi, Canelli, Cuneo e Sampeyre.

L'imposta di ricchezza mobile ed i provvedimenti finanziari.

Quasi tutti i più autorevoli giornali d'Italia si sono occupati del grosso errore finanziario, che la nostra *Gazzetta* ha per la prima segnalato, sull'interpretazione dell'art. 2 dei provvedimenti finanziari.

Fra gli altri, il *Corriere della Sera* lamenta che, specialmente in materia d'imposte, si pubblichino leggi enigmatiche, le quali richiederanno « non poche istruzioni ministeriali per venir decifrate, mentre dovrebbero essere alla portata delle intelligenze le più limitate ».

Dal canto suo la *Perseveranza* esamina minutamente la controversia pubblicando un articolo del signor Luigi Zuccoli — distintissimo impiegato del Ministero delle finanze — che merita un cenno speciale.

Come i nostri lettori ricorderanno, l'avvocato Picli dalla dizione testuale dell'art. 2 desumeva che « per i redditi fino a L. 800 imponibili la riduzione da netto in imponibile si dovesse fare secondo l'antico sistema », cioè dei 6/8, 5/8 e 4/8; mentre per i redditi che, ridotti ad imponibili, superano le 800 lire, si deve fare la traduzione in quarantesimi. Noi, al contrario, opinavamo che *tutti indistintamente* i redditi netti dovessero essere valutati e ceduti, ossia resi imponibili, mercè la riduzione a quarantesimi.

Il signor Luigi Zuccoli, accostandosi alla nostra opinione, trova anch'egli che su tutti indistintamente i redditi netti si dovrebbe imporre secondo la misura generale indicata dall'art. 2. Infatti, richiamando le disposizioni combinate delle leggi 22 luglio 1894 e 24 agosto 1877, egli conviene esser logico dedurne, per l'esatta materiale applicazione della nuova legge, che la medesima — stabilendo per la categoria *b*) la valutazione di 20/40 anzichè di 6/8, per la categoria *c*) di 18/40 anzichè di 5/8, e mantenendo fermi gli articoli 54 e 55 della precedente legge, — volle continuare a favorire i redditi privilegiati, quelli cioè inferiori alle L. 800 imponibili, secondo la legge del 1877, aumentando l'imposta solo per tutti gli altri redditi superiori non ammessi a detrazione; e ciò anche per il principio che sarebbe assurdo pretendere quanto la legge non ebbe a contemplare, vale a dire che i redditi netti minimi dovessero ridursi in redditi imponibili colla legge vecchia applicando la legge nuova solo ai redditi superiori.

Supponete che a Tizio, inscritto nei ruoli di Milano, sia accertato un reddito di L. 534, categoria *b*). Colla legge del 1877 il reddito tassabile da inscriversi in ruolo sarebbe di L. 150 50, e quindi l'imposta annuale ascenderebbe a L. 20 35. Invece colla nuova legge il reddito tassabile si ridurrebbe a 17 lire, e quindi l'imposta annuale ammonterebbe appena a L. 3 48.

L'ultima legge sull'imposta di ricchezza mobile decorrerà dal 1° luglio 1894. Ora, Tizio — inscritto nel ruolo 1894 col reddito di categoria *b*) di L. 534 — per il primo semestre dell'anno in corso verrà pagato L. 10 1.. (la metà di 20 35); e, siccome per il secondo semestre i nuovi ruoli non saranno ancora pronti, così dovrà forse ancora pagare altre L. 10 18, mentre non dovrebbe versarne che 1 74; quindi il tesoro gli rimarrà debitore di L. 8 44.

Insomma, il signor Luigi Zuccoli conviene con noi che, una volta stabilito il reddito imponibile col sistema e secondo la legge nuova, dovrebbe applicarsi per le esenzioni e le detrazioni il sistema vecchio, calcolando cioè le esenzioni e le detrazioni stesse colle disposizioni portate dagli articoli 54 e 55 della legge vecchia, ma però applicandole al reddito imponibile nuovo. E, a meglio chiarire questo concetto, traduce la teoria in pratica, esponendo per ciascuna delle categorie *b*) e *c*) esempi eloquentissimi.

« Certi pertanto — scrive lo Zuccoli — che la nuova legge per la letterale dizione dell'articolo 2 doveva essere interpretata ed applicata a seconda della suesposta dimostrazione — diminuendo l'imposta pei redditi che subiscono una detrazione — ci recò non poca sorpresa il riconoscere come il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) nel porgere testè alcune illustrazioni al citato art. 2 abbia voluto disporre che, una volta tradotto il reddito da netto ad imponibile, riducendolo per *b*) a 6/8 e per *c*) a 5/8, dopo aver riconosciuta la detrazione che compete al reddito stesso così ridotto per l'art. 56 della legge del 1877, nella stessa misura debba ridursi proporzionalmente il nuovo reddito imponibile per ottenere il reddito da inscriversi in ruolo. »

Infatti, applicando la formola ministeriale, il reddito netto di categoria *b*) di L. 534 dovrebbe ridursi, non più di L. 250, ma di sole L. 166 66; il reddito di L. 670 dovrebbe ridursi, non più di 200, ma di sole L. 133 33; quello di L. 810, non più di 150, ma di L. 100; quello di L. 940, non più di 100, ma di L. 66 66. Ed applicando la stessa formola, il reddito netto di categoria *c*) di L. 641 dovrebbe ridursi di L. 180, anzichè di L. 250; quello di L. 810 dovrebbe ridursi di 144 anzichè di 200; quello di 970 dovrebbe ridursi di 108 anzichè di 150, e via dicendo.

Cosicchè — anche a giudizio degli stessi più intelligenti impiegati del Ministero delle finanze — i criteri ministeriali interpretativi del famoso art. 2 sarebbero in aperta opposizione al preciso tenore del quinto comma dell'art. 2 medesimo. Se poi il Ministero intendesse che la nuova legge non debba ritenersi legge di *sgravio* per nessuno dei contribuenti, ma per tutti legge di *aggravio* più o meno sensibile, altro allora non resterebbe che assoggettare alla sanzione della Camera dei deputati e del Senato il nuovo regolamento che, cogli indicati criteri — abbastanza confusi, complicati, e non alla portata di tutti — venisse formulato, non potendo certamente qualsiasi regolamento, istruzione o circolare essere in opposizione allo spirito della legge, che nel presente caso venne concretata in fretta e furia senza ben vagliare le conseguenze nella pratica applicazione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le disposizioni pei funerali di Durando.
Ricordi dell'estinto.

(23, *ore* 15,10) — Continuano ad affluire alla famiglia Durando telegrammi di condoglianza, fra cui molti omaggi provenienti dall'estero. Il sindaco di Mondovì telegrafò annunciando che quel Municipio offre una tomba d'onore per raccogliere la salma dell'illustre cittadino. È quasi certo che la famiglia accetterà l'offerta; quindi i funerali si faranno sabato, anzichè domani, anche perchè si abbia tempo d'organizzare quanto è necessario.

I funerali si faranno a spese dello Stato, trattandosi d'un Gran Collare dell'Annunziata.

Varii deputati e senatori del circondario e della provincia già annunciarono il loro arrivo per assistere ai funebri.

Lo scultore Prestoni ricavò la maschera del defunto. Questo conservò pressochè inalterati i lineamenti. Anche oggi sul letto di morte il volto mantiene l'espressione dolce, nonostante il pallore che sovra esso è diffuso. Stanno ai lati del capezzale due grandi mazzi di fiori; sulla coltre è un crocifisso.

La figlia dell'estinto, col marito cav. Sambuy, assistono tuttora la salma e l'accompagneranno a Mondovì. Il generale lascia anche un figlio, il quale si trova in dolorose condizioni fisiche in una casa di salute vicino a Roma.

Il generale lascia una preziosa quantità di ricordi e di documenti, amorosamente raccolti dalla famiglia. Il suo testamento risale a varii anni addietro, quando viveva ancora sua moglie, la cui perdita gli riescì dolorosissima. Non lascia che una ben modesta fortuna, anche in causa della liberalità del suo cuore, più disposto a beneficare gli altri che a serbare per sè. Raramente si faceva invano appello al suo cuore. La sua beneficenza ora estesa specialmente alla povera gente del rione in cui egli abitava e che spesso l'attendeva limosinando nella via, alla porta di casa, all'ingresso del Senato.

Amava Roma, di cui ricordava con compiacenza d'essere, fino dal 1870, cittadino onorario. Una pergamena offertagli dal Municipio capitolino, attestante appunto tale nomina, è l'unico simbolo onorifico che, fra tanti ottenuti, egli tenesse esposto, avendolo appeso nel suo salotto, dove lo si vede tuttora.

Nonostante la grave età del Durando, nulla faceva prevedere la repentina catastrofe. Fu lui che volle che la figlia ed il genero, chiamati da cure di famiglia, partissero per il Piemonte pochi giorni or sono. Cinque o sei giorni or sono ne ancora a passeggiare con gli amici. La crisi fu brevissima, quasi senza soffrenze.

Movimento nelle scuole classiche secondarie.
Movimento prefettizio.
Meconasi felice di lasciare il potere.
Notizie diverse.

(23, ore 20,45). La *Riforma* dice che il movimento nel personale delle scuole classiche secondarie è già ultimato e si potrà quanto prima pubblicare.

— L'*Opinione* dice essere infondato che il Duca d'Aosta recandosi in Inghilterra abbia avuta una missione politica.

— Secondo il *Folchetto*, l'annunziato movimento di prefetti si pubblicherebbe nella prossima settimana. A questo proposito pare ormai certa la destinazione di Cavasola alla Prefettura di Palermo. Pare inoltre che si destinerebbe a Roma Sensales, chiamandosi Santagostino alla direzione generale della pubblica sicurezza.

— Oggi è tornato a Roma il ministro Mocenni. Si dice che egli discorrendo con alcuni amici abbia smentito di essere dimissionario, sebbene aggiungesse che sarebbe felicissimo di lasciare ad altri il peso del potere.

— Una corrispondenza marocchina all'*Opinione* reca che il nuovo sultano Abd-El-Aziz è guarito della sua indisposizione ed attende agli affari di Stato. Come i lettori ricorderanno, giorni sono un nostro dispaccio parigino ci informava che alcuni giornali francesi asserivano che Abd-El-Aziz era stato nientemeno che avvelenato, e qualcuno insinuava che il preteso veleno fosse stato somministrato al sultano dal fratello, ambizioso di succedergli.

Ora invece, conforme a quanto affermano persone provenienti dal Marocco, il principe Muley Mohamed, cedendo alle istanze del gran visir, ha acconsentito a sottoscrivere un documento, nel quale dichiara di riconoscere il proprio fratello Abd-El-Aziz come suo legittimo sovrano. A quest'ora il documento dovrebbe già trovarsi nelle mani del sultano.

— Il 4 corrente è arrivato a Fez il nuovo vice-console di Francia, De-Marailly; la presenza di questo vice-console estero nella capitale dell'Impero pare che non sia molto gradita ai marocchini, e specialmente al loro Governo, il quale si dice che abbia fatto di tutto, ma inutilmente, per scongiurare la venuta di questo signore al Marocco. Lo sceicco da esso subito ha mandato un vivo malumore contro i francesi.

— A Certo si attende da un giorno all'altro l'arrivo di deputazioni da Figuig (oasi nell'estremo Oriente del Sahara marocchino), da Tafilet (piccola città di 10,000 abitanti nel Marocco) e da altre remote regioni, le quali deputazioni recano a Sua Maestà un documento di riconoscimento sovrano da parte di quelle popolazioni e ricchi doni d'uso.

— Continuano a giungere alla famiglia del compianto senatore Durando vive e numerose manifestazioni di condoglianze da parte di personaggi e di Associazioni. Sono notevoli, fra gli altri, un telegramma della Regina ed altri di vari ministri. Stasera tutti i giornali hanno articoli necrologici; su tutti è notevole quello dell'*Opinione*, che ricorda nel Durando uno dei fondatori del giornale.

— La *Tribuna* dice che nessuna protesta fu inviata dalla Turchia circa l'occupazione di Cassala. Del resto ogni protesta non potrebbe preoccupare il Governo italiano, il quale ha regolato la sua azione secondo il trattato del 1891.

— Le riscossioni doganali negli ultimi venti giorni segnano un lieve aumento sul periodo corrispondente dello scorso anno.

Due circolari del Ministero della P. I.

(23, ore 16) — Il ministro della pubblica istruzione pubblica una circolare con la quale invita i rettori dei Convitti nazionali a tenere negli alunni un metodo d'educazione che faccia amare i maestri più che temere, o perchè gli alunni trovino nei Collegi i mezzi d'istruzione più rispondenti alle naturali esigenze dello sviluppo giovanile.

Anche quest'anno il Ministero della pubblica istruzione avverte con circolare d'aver stabilito d'assegnare a cinquanta una Scuola normale una modesta somma di denaro per l'acquisto del materiale scientifico e didattico. Invita i capi delle scuole ad inviare la nota degli oggetti occorrenti.

— Uccelli, provveditore agli studi in Como, è trasferito a Pavia.

Note Vaticane.

Vescovi americani — Una missione fallita. Vescovi inglesi.

Roma, 23 agosto.

Vi ho già altra volta segnalato la missione diplomatica di monsignor Satolli agli Stati Uniti d'America ed il suo risultato negativo. Ora qualche ulteriore ragguaglio su questo argomento non mi pare inopportuno.

Quasi tutte le Repubbliche minori dell'America del sud hanno relazioni diplomatiche col Papa, vale a dire hanno un rappresentante ufficiale presso il Vaticano in qualità di ministro. Il Papa però non può mandare presso quei Governi che dei delegati apostolici e non dei nunzi. Non credo che tutti i lettori conoscano la differenza che passa tra un nunzio ed un delegato. Il primo è un incaricato ufficiale con grado e qualità diplomatiche: il secondo non è che un rappresentante officioso. I Governi vorrebbero avere dei nunzi per tenere i vescovi in soggezione nel Vaticano: ma i vescovi non vogliono saperne di essere soggetti ad un nunzio, e si sono sempre ribellati e si ribellano tuttora a questi accordi tra gli Stati ed il Vaticano.

Questa lotta perdura da molto tempo, ma ultimamente il terreno pareva più propizio presso i vescovi delle Repubbliche di San Domingo, Haiti e Venezuela: e Leone XIII si affrettò a spedire in quei luoghi monsignor Tonti, il quale, avendo fatto le sue prove presso diverse Nunziature, lasciava credere che sarebbe riuscito nello intento. Ma anche monsignor Tonti è tornato dalla sua missione confessando al Papa di non essere riuscito..... I Governi ed il Papa sarebbero perfettamente d'accordo; ma stanno sempre di mezzo i vescovi, i quali, gelosi della loro autorità e dei loro diritti, non cedono punto a lusinghe ed a minaccie.

***

Meglio pare che vadano invece le cose presso i vescovi cattolici inglesi. Da diversi anni questi lavorano per attirare nel seno della Chiesa cattolica i ritualisti, i quali poco differiscono dai cattolici quanto alle pratiche. Già il cardinale Manning aveva presentato un progetto circa le concessioni da farsi. Il piano fallì per l'intervento del clero anglicano. Il cardinale Vaughan, successore di Manning, ha ripreso le trattative, ed ora è giunto al Vaticano nuova proposta che verranno esaminate da una congregazione di cardinali e da uffici competenti.

Il regolamento per la revisione delle liste elettorali.

Diamo il testo del regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1894:

Art. 1. — I membri della Commissione di cui agli articoli 20 della legge elettorale politica e 17 della legge comunale, ove non siano consiglieri comunali, dovranno essere elettori amministrativi o politici inscritti nella lista del Comune.

Art. 2. — Le sedute della Commissione comunale saranno pubbliche. Con avviso, da affiggersi all'albo pretorio, saranno indicati i giorni e le ore nei quali la Commissione sarà riunita.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative è presieduta dal sindaco, ed in mancanza di esso da chi ne fa le veci, ed avrà sede negli uffici del Comune.

Ciascun componente della medesima sarà invitato almeno ventiquattr'ore prima della seduta.

Il messo comunale rilascierà l'invito al domicilio o dimora del commissario, ed ove lo trovi in casa, ne ritirerà ricevuta. In caso contrario riferirà in apposito verbale di non averlo trovato di persona, indicando la casa d'abitazione ove siasi recato e la persona alla quale abbia invece rilasciato l'invito. Quest'ultima, se dichiarerà di saper scrivere, rilascierà la ricevuta.

Nel caso in cui non possa aver luogo il rilascio dell'invito nel modo stabilito, il messo presenterà immediatamente al sindaco il relativo verbale.

Art. 3. — Qualora la Commissione non compia le operazioni prescritte nei termini assegnati dalla legge, il prefetto invierà nel Comune un suo commissario, il quale si sostituirà al sindaco ed alla Commissione, procedendo a tutte le operazioni indicate nella legge.

Il commissario redigerà apposito verbale per accertare lo stato delle cose, ed informerà il prefetto delle cause che hanno determinato il ritardo, per gli ulteriori provvedimenti, a termini dell'art. 18 della legge elettorale politica e 44 della legge comunale.

Competono le medesime facoltà al prefetto, anche quando la Commissione non possa funzionare per mancanza dei membri necessari alla validità della seduta, per dimissioni, od altre cause ed il Consiglio comunale non abbia provveduto a tempo opportuno alla loro nomina o surrogazione.

Art. 4. — Qualora nella lista vi siano più elettori con lo stesso cognome, nome e paternità, dovrà anche aggiungersi il nome di famiglia della madre.

Art. 5. — La nomina del maestro, che deve assistere del suo parere il pretore, in conformità al disposto dell'articolo 21 della legge elettorale politica, è fatta dallo stesso pretore, fra i maestri del capoluogo di mandamento.

Qualora manchi, o sia impedito il pretore del mandamento, il presidente del Tribunale incaricherà delle funzioni o un altro pretore o un aggiunto giudiziario.

Art. 6. — Sono applicabili ai membri della Commissione comunale le cause d'incompatibilità indicate nell'articolo 31 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, testo unico.

Art. 7. — Il segretario della Commissione comunale per le liste elettorali potrà essere nominato, con decreto del presidente della Commissione, scegliendolo fra gli impiegati del Comune in piante stabile, muniti di patente di segretario.

Art. 8. — Il notaio, nell'autenticazione della domanda per l'iscrizione nella lista amministrativa di cui al nuovo art. 26 della legge comunale, deve pur dichiarare che l'elettore ha scritto e sottoscritto senza copiare e senza aiuto di dettatura.

Disposizioni transitorie.

Art. 9. — Dei giorni e delle ore di seduta della Commissione per gli esperimenti di cui all'art. 18 della legge sarà data singolare comunicazione a coloro che devono subirli.

La Commissione dovrà provvedere affinchè fra i giorni stabiliti per l'esperimento vi no non meno di festivo.

Art. 10. — Tutte le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge 11 luglio 1891, N. 286, dovranno essere osservate per la revisione straordinaria delle liste in quanto non sia stato provveduto diversamente colle disposizioni transitorie.

Così pure nella revisione straordinaria saranno osservati tutti i termini stabiliti nella revisione ordinaria pei reclami, per le notificazioni e per il periodo entro il quale la Commissione deve compiere il suo lavoro, prendendo come punto di partenza il giorno nel quale la Commissione ha principiati i suoi lavori.

Art. 11. — La Commissione comunale nella revisione straordinaria delle liste si accerterà che nessun inscritto abbia realmente i requisiti per essere elettore politico od amministrativo. Nel caso l'iscrizione non risulti giustificata da alcun documento proporrà la cancellazione dell'inscritto, salvo a questo il produrre, nei modi stabiliti dalla legge, quei documenti che potranno provare il suo diritto.

Art. 12. — La revisione straordinaria delle liste terrà luogo dell'ordinaria per l'anno 1895.

La Commissione, anche nella revisione straordinaria, potrà in seguito a domanda documentata iscrivere nelle liste coloro che giustificheranno di avere i requisiti, sebbene compiano il 21° anno di età non più tardi del 15 maggio prossimo venturo.

Art. 13. — La protesta di cui all'articolo 18, disposizioni transitorie, deve contenere le indicazioni prescritte per la domanda dal nuovo articolo 26 della legge comunale. Essa sarà pure stesa dall'elettore senza aiuto di copia o di dettatura, e dovrà essere vidimata dalla Commissione comunale o dal pretore, avanti cui viene fatta. Essa sarà allegata al verbale da seguirsi subito dopo.

La carta sulla quale deve scriversi la protesta sarà somministrata dalla Commissione e non deve essere trasparente.

Art. 14. — La revisione delle liste elettorali avrà luogo per gli anni 1894-95 sui ruoli delle imposte e tasse comunali del 1894.

I contribuenti per tasse comunali dovranno provare, oltre l'iscrizione nei ruoli 1894, il reale pagamento della rata scaduta della tasse per detto esercizio.

Art. 15. — Qualora la Commissione comunale o la Commissione provinciale provvedano di non poter compiere i lavori nel termine assegnato, ne daranno immediato avviso al prefetto onde ottenere la proroga di cui all'articolo 12 della legge 11 luglio 1894, N. 286, giusta la facoltà delegata a quel funzionario con R. decreto 5 agosto 1894.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il ministro: Cavasola.

Il Re nel Canavese e quindi a Torino.

Ci si telegrafa da Agliè, 23, ore 18:

« Domani alle ore 16, proveniente da Noasca, arriverà ad Agliè S. M. il Re, che probabilmente pernotterà al Ducale Castello. »

Posteriormente (ore 21,10) abbiamo ricevuto quest'altro telegramma da Cuorgnè:

« Mie informazioni particolari mi danno per sicuro che S. M. il Re lascierà il Gran Piano domattina. Arriverà a Cuorgnè alle ore 16, proseguendo subito per Rivarolo, donde S. M. si recherà in *landau* ad Agliè. Da Agliè ripartirà alle ore 20 per Torino. »

All'ultimo momento la *Stefani* ci comunica:

« *Cuorgnè Reale*, 23. Il Re stamane ha rimandato la sua partenza per Torino. Invece il Re oggi, accompagnato da un solo aiutante di campo, si è recato a Noasca e giunse improvvisamente alle ore 16 a Cornesole Reale e visitarvi il *Grand Hôtel*.

« I villeggianti, riunitisi rapidamente, fecero al Re un'entusiastica accoglienza. S. M. visitò il *Grand Hôtel* e gradì lo *champagne* offertogli. I villeggianti brindarono all'amato Sovrano. Il Re si trattenne un'ora a Cornesole Reale, quindi ripartì pel Gran Piano dal Re fra entusiastiche acclamazioni. »

Perquisizioni ed arresti di anarchici in Romagna.

RAVENNA (S.m.) 23. L'Autorità di pubblica sicurezza, coadiuvata da truppa, si è recata la scorsa notte nella villa Santo Stefano Campiano e nel borgo Carrale procedendovi alla perquisizione delle sedi di due Circoli anarchici e nei domicilii di alcuni anarchici. Vi furono sequestrate bandiere, armi, munizioni e carte importanti. Si arrestarono cinque noti capi anarchici.

A questo proposito ci si telegrafa da Roma, 23, ore 20,50:

« *L'Opinione*, parlando di queste nuove perquisizioni ed arresti operati in Romagna per complicità anarchica, dice che resta dubbio l'attentato contro Crispi dipeso da un complotto o che Paolo Lega non fu probabilmente che un sicario. Gli pare però che l'Autorità di pubblica sicurezza abbia corso un po' oltre nelle supposizioni, aggravando forse i sospetti su taluni individui, senza finora dirigere le sue ricerche dalla parte dove troverebbe invece il vero bandolo della matassa. »

Un orribile eccidio in Sicilia.
I delitti del malandrinaggio.

PALERMO (S.m.) 23 (ore 14,10). Castellamare del Golfo (città di oltre 15,000 abitanti in provincia di Trapani) è stata stanotte funestata da un orribile eccidio.

Una banda di malfattori, armati di fucili, di pistole e di pugnali, assalì nella contrada Fascella una casa campestre di proprietà di certo signor Puma. I malandrini, penetrati dentro la casa, massacrarono atrocemente tre persone.

Nè di ciò si accontentarono, ma sfregiarono ancora i cadaveri. Quattro altre persone, ferite da parecchie pugnalate, riuscirono tuttavia a fuggire.

I malfattori, compiuto l'orribile eccidio, svaligiarono completamente la casa, indi si diedero alla fuga.

La popolazione è costernata per un tale nefando delitto. Stamane alle 10 partirono da Castellamare le Autorità e la forza pubblica per le constatazioni su luogo.

Chiusura della Conferenza dei vescovi.

FULDA (Prussia) (S.m.) 22. La Conferenza dei vescovi si è chiusa.

Una Convenzione che non esiste.

BUDAPEST (S.m.) 23. Il corrispondente della *Ungarische Post* interrogò a Belgrado il presidente del Consiglio Nicolajevitch, che dichiarò essere pura invenzione la voce della esistenza di una Convenzione austro-serba. Soggiunse il Nicolajevitch che la Serbia desidera di vivere con tutti gli Stati vicini in perfetto accordo.

Gli spagnuoli al Marocco.

TANGERI (S.m.) 23. È giunta la corazzata spagnuola *Reina Regente*.

Uno sciopero in Egitto.

PORT-SAID (S.m.) 23. È incominciato lo sciopero fra gli addetti alle draghe.

Una grave disgrazia in Olanda.

FLESSINGA (S.m.) 23. Durante le salve che si facevano in occasione dell'inaugurazione della statua di Ruyter, presenti la regina e il reggente, avvenne l'esplosione del deposito di carbone della nave *Stier*. Sette marinai rimasero mortalmente feriti.

LA MONTAGNA E IL MARE

Il Colle del Nivolet.

(Altezza metri 2840).

La salita al colle del Nivolet è la più bella escursione che si possa compiere nei dintorni di Cornesole Reale. Sarebbe soprattutto un bellissimo itinerario per chi voglia, come noi, fare una corsa fino alla pianura, passando per la valle di Aosta, se per tutti i primi quindici giorni filati del mese il nostro diario di villeggianti cornesolini non avesse segnato ostinatamente *nebbia, pioggia e vento*.

Due giorni fa ancora ci trovavamo circondati da tutta la tristezza degli ultimi giorni di novembre. Dal basso si ammonticchiavano le nebbie, coprendo di un lenzuolo fumante tutta la vallata fatta d'improvviso muta e trista come se fosse stata colpita da sventura. La pioggia, mista a neve sulle punte, continuava a cadere mettendo un umido brivido nelle ossa. Si sarebbe giurato che quel tempaccio che ci toglieva tutti in caso avrebbe durato sei mesi, sei lunghi mesi di un inverno alpino, rimpiangendo di non avere, come a Bardonecchia, come in tante stazioni estive della Svizzera, la strada ferrata a due passi, per sfuggire in poche ore agli ampiessi di quell'inverno precoce.

Ma la montagna, almeno in estate, è la regione delle sorprese. Stanca di tutta quell'oggia invadente, e scrollate dalle spalle con un buon sequestro le ultime bizze, ieri ci ha mandato dalla becchetta della Savoia e dal Tre Becchi la tormenta. Per tutta la giornata non fu che una processione di nuvole biancastre, che ci recavano novelle strane di strani paesi, veduti attraverso i pascoli, i laghi, le nevi e i piechi delle valli vicine dell'Arc e dell'Isère.

Una processione di cui in pianura non si può avere neppure l'idea, e che si sarebbe detta interminabile. Ma il vento era ben nutrito; le nuvole si dirigevano verso Lanzo, segno di bel tempo, come indica il proverbio locale: *Prendi la zappa e va al campo, e prima di sera la tormenta*, che strappa gemiti di dolore alla foresta di abeti, incurvandola, e minacciando di schiantarne i giovani rampolli, aveva già caduto le armi.

Al mattino turbolento e battagliero era succeduto il placido tramonto di questi monti. Un tramonto calmo e solenne come il mare o come un'epopea. Per un istante ancora, a sera inoltrata, la solita *gonfiera* era salita a incoronare con una striscia di nuvole minacciose la cortina dei monti della Savoia, ma erano fole, e le ore della notte hanno finito colle spazzar via perfino il ricordo della bufera imperversata il giorno prima.

***

Sono le quattro di notte; e noi siamo pronti alla partenza. La notte è serena. Serena di una serenità diffusa e quieta, come non ricordo di aver ammirato ancora in un mese di vita alpina.

Una serenità che corre di vetta in vetta, diffondendosi dalla cima della Desertà alla miniera abbandonata della Bellagarda, alle punte della Lovanna, ieri ancora in tempesta, aleggiando sopra come un tricte fra le asperità della roccia, addolcendole, rammorbidendole e ammantandole: *Pace, pace, pace!* Se voi, o pochi, raccontate dolorose istorie di cristiani condannati alla rude vita delle miniere, di odii e di lotte fratricide combattutesi nel silenzio della notte là sul Piano dei Morti, di viandanti travolti dalla bufera nella *via crucis* dei passi alpini, c'è posto ancora per l'amore. L'avvenire matura ancora nel suo grembo i germi di cainesche novelle o di nuovi ideali. *O genti, nonnò!* ripetono in coro i piechi nella chiarità notturna, come le campane del Fogassaro in *Valsolda* nella malinconia del tramonto.

Appena un alito cinguetta tra i *bruyanti* (gli abeti) come di mare che mormori alla riva. La natura nella sua voce è sempre ugualmente grande e semplice.

In alto scintillano ancora tutte le stelle. A Oriente, sul Gran Piano, come un diamante scintilla Venere. A Ponente invece, verso Francia, brilla la croce del Cigno, trilla il triangolo di Vega Deneb e Atair. Un astro, che potrebbe essere Giove, si leva sul ghiacciaio della Levanna ghiacciolo lucente nella notte di una bianchezza nitida e cristallina.

E un'ora da amanti o da poeti, in cui si parla sottovoce per non disturbare la calma notturna, e in cui si salutano con voce strozzata i nostri cari accenni a darci l'ultimo addio. Perchè nulla come una traversata in montagna può dare l'impressione di grandi distanze percorse e dei grandi viaggi. Si va nella regione delle nevi perpetue e dei ghiacciai. E se il sentiero si aggira fra loro ben tracciato e sicuro, elevandosi sempre senza toccarli mai, non per questo è minore la trepidanza. Nell'alta montagna il pericolo è sempre vicino, pronto ad ogni istante ad ingoiare i presuntuosi e gl'imprudenti. Un passo falso, un solo passo, e la vita e le vite avranno cessato di maturare per noi le loro dolcezze.

***

La tristezza che ci aveva invasi per un istante all'partenza è presto svanita. Siamo giovani, e si ha la beata confidenza della gioventù, per cui la morte è fortunatamente una parola vuota di significato.

Eppoi non c'è posto per le malinconie; nell'oscurità della notte bisogna pesare ogni passo, per non arrischiare contro qualche ciottolo aguzzo, o spiccare qualche volo altrettanto involontario, quanto pericoloso. Si passano così le borgate del Borgiallo, della Villa, della Mua; borgate addormentate sul greto del Ceresa che, poco a poco, colla luce del giorno, va facendosi d'argento.

Dopo un'ora di cammino si arriva all'orrido che chiude a monte il bacino di Cornesole, come quello delle Scalee lo chiude a valle. Qui, come alle Scalee, l'acqua dell'acqua, che si è aperto un passaggio fendendo il macigno, è inseguibile; come non si può non accettare l'opinione dei geologi che la conca cornesolina sia stata un tempo un gran lago, in cui le vette del gruppo della Levanna specchiavano e rifrangevano il candore dei loro ghiacci e delle loro nevi. Colle nevi alpine vi si specchiavano pure le ninfe delle acque, e nella dolcezza dei sogni che ritma a risvegliarci quassù parlano ancora le Naiadi, le Driadi, e le Amadriadi, che mal sanno adattarsi ad abbandonare la quiete del loro antico soggiorno.

Se alle spalle ci lasciano il ritiro nero alle divinità mitologiche, di fronte invece ci sorride perfida e maligna la montagna di Bonsson e di Galisia. È una cortigiana, che ostenta la pompa del candido panneggiamento foggiatole ieri dalla tormenta. A fianco le si stringono, amanti degni di lei, neri nubilini di roccia incappucciati nel bianco turbante di campi di neve; un miscuglio di reale e di fantastico, di orrido e di favoloso, che ci fa salutare con piacere la compagnia amica di un malattiere, che ci arriva alle spalle nella solitudine di questa gola montana.

Il malattiere vuol caricare sulla sua cavalcatura la nostra valigia, la compagna cara e fidata che io non gli affiderei a nessun costo. Egli vorrebbe anche farci salire sulla mula, che mette il passo; e ha io invece vorrei vedere allontanarsi di trotto per ammirare a tutto mio agio la levata del sole, che fulmina le pareti cristalline della Levanna occidentale comparsa attraverso una spaccatura del monte di Nel.

Pochi istanti però bastano a farmi mutare radicalmente di opinione, e ad attaccarmi ai passi del malattiere, in cui ho scoperto nientemeno che la prima Autorità locale, il sindaco di Cornesole Reale, che si reca dignitosamente sull'alpe a caricare il suo butirro e i suoi formaggini. Non ho tempo di evocare l'ombra di Cincinnato già troppo lontana; ma mi si para subito dinanzi, sorridente nella sua semplicità montanara, la figura del buon Socalle, *sindaco di Valsavaranche e amico del Re*, che non voleva saperne del gingillo della croce di cavaliere, e che capitò a Torino, a Palazzo Reale, colla sua enorme *fontina* sulle spalle, come raccontano giocondamente il buon abate Gorret e un anonimo cronista delle cacce di Vittorio Emanuele in Valle d'Aosta.

Anche il sindaco di Cornesole, che è pur compreso nella zona di caccia riservata a Sua Maestà, si ricorda benissimo di Vittorio Emanuele, ed ha il suo bravo aneddoto da raccontare in proposito. Si era molti anni addietro; appena ritornato a casa dal servizio militare, egli avrebbe desiderato di essere assunto come guardia-caccia del dintorno. Se non che il Re

è attendato al Campo del Re, a 2200 metri di altezza, a quattro ore di marcia sopra Carrosio, e vi si reca, lasciandosi a cinque o sei passi di distanza dal Sovrano.

— Maestà, permette?

— Vieni avanti, vieni avanti: cosa vuoi?

— Se che S. M. impiega molta gente nel servizio della caccia, e vorrei pregarla a concedermi un posto anche a me.

— Sei stato soldato?

— Sì, Maestà.

— In che corpo?

— Nei bersaglieri.

— Chi era il tuo maggiore?

— Zannoni.

— E il capitano?

— Grossacampana.

— Grossacampana? Bene, bene. Senti: va subito dal maggiore Zachier, che è qui al mio seguito. Lui pure è stato capitano nei bersaglieri, e avrai il tuo posto.

E altri arsidotti ancora, che mi proverebbero ad esser, se ancora ve ne fosse bisogno, la venerazione attaccata in queste valli alla memoria del Re Galantuomo.

* * *

Coi Chiapili di sopra siamo arrivati intanto ai 1750 metri di altezza e agli ultimi casali abitati tutto l'anno. È una borgata triste di montagna, sparsa fra gli ultimi stentati campicelli di segala che qui si semina in agosto per raccoglierla nell'agosto successivo.

Per mio conto però salmo questa umile scalata di sassolari con un'occhiata di affetto insieme e di ricognoscenza. Capitato giorni fa in uno di essi per mettermi al riparo da un acquazzone che mi aveva sorpreso per via, vi trovai un'accoglienza cordiale, per quanto in sulle prime essa paresse piuttosto ispirata a diffidenza. Egli è che quella buona gente era tutta intenta a far San Martino, o l'affacciarsi di un forestiere che chiedeva asilo aveva loro reso più triste l'abbandono di quella casa da cui si cacciava la sventura o la miseria. Ed vecchia madre tratto tratto rivolgeva il viso dall'altra parte per non lasciar vedere le lagrime che andava asciugandosi col dorso della mano. Il figliuolo maggiore, per darsi contegno, fumava fissando distratto la valle umida di pioggia, in un angolo oscuro un *Vèrdi*, un cagnetto, si lamentava disperatamente. Il cane, invece, di abbaiarmi contro, veniva meglio meglio a accarezzarmi le mani come se fosse stato ospite anche lui della casaccia. E tutti insieme, vecchia madre, figliuolo, *cervi*, casa e il forestiero, abbiamo lasciato la casa dando l'ultimo giro di chiave e scendendo nelle pozzanghere della strada ad affrontare, ciascuno il suo destino.

Di qui in su non incontreremo più, nel nostro tragitto che casali abitati soltanto durante l'estate. Lasciamo a sinistra il sentiero che conduce al colle del Carro, come più sotto, alla Mca, abbiamo lasciato il sentiero che guida al colle del Grand-Etret, alto 3100 metri, e che accenna anch'esso alla Valmavaranche a cui siamo diretti.

Al sentiero del colle fa presto seguito il vallone del Carro, in cui cominciamo a lasciare alla nostra sinistra un ramo dell'Orco. È un rascello povero di acqua, che scende da una neve chiamata e bruciata di ghiaia, in una conca desolata, che per cinque interminabili mesi alla superficie di ghiaccio unito, larga pochi metri, del colle del Carro. Come i suoi fratelli del colle Perduto e della Vacca, esso fa comunicare Ceresole con Bonneval, nell'alta valle dell'Arc in Savoia.

Il incontriamo nella nostra salita stanzi di pecore che rabbrividiscono alla freschura mattinale, e godendo alle nostre spalle or sì or no, attraverso a una spaccatura del monte, la visione della pianura subalpina, arriviamo in un'ora di marcia dai Chiapili, e due e mezzo da Ceresole, a 2000 metri, al punto in cui si separano i due sentieri che mettono l'uno al colle di Galisia e l'altro a quello del Nivolet. Su uno sperone roccioso brilla alcida, inondata di sole, la cappella del Carro.

* * *

Se la salita è un po' rude, resta però ancora a consolarci la letizia delle fresche acque scaturi, che si sfrangono a valle lungo la gorgia pittoresca del rio dell'Agnello, che noi andiamo risalendo.

Si sale così la costa della montagna in lunghi giri e rigiri, fermandoci il tanto in tanto a prender fiato e ad abbracciare con uno sguardo innamorato i ghiacciai che salgono, salgono e si uniscono avviluppandosi dalle costiere rocciose che li nascondevano al fondo della valle. S'incontrano per via e si salutano con piacere lunghe schiere di montoni che brucano gli scarsi fili d'erba cresciuti fra le rocce. S'incontrano e salgono in nostra compagnia lunghe schiere di fiori che chiudono con un brivido le loro campanelle e i loro bottoncini alle brezze gelate del mattino.

La sosta ad un'ora si arriva a un piccolo pianoro erboso, che riposa dolcemente gli occhi ed i polmoni affaticati dalla rude salita sulla roccia nuda. L'erba è tenera e minuta, e fra le sue zolle mormora dolcemente un ruscello dei nostri prati, ripensando l'orecchio ristorante dal fragore delle cascate montane. Il rio è fiancheggiato da una doppia fila di margheritine e di ranuncoli piccini, che aprono le loro corolle al bacio del tiepido sole di febbraio, che il cielo oggi ci concede.

In basso si scopre il lago di Cerré, a cui viene presto a tener compagnia nella nostra salita il fratello maggiore dell'Agnello, annidato a 2300 metri di altezza. Sul suo margine si stacca e ride un'isola di pamigliata, che è la Sirmio e la Bellagio di queste altitudini, una penisoletta tutta verde, che è una vera festa degli occhi contristati dalla tristezza di questi laghi alpini, dalle cui rive è fuggita per sempre la vita.

Ma presto si perdono di vista anche i laghi, penetrando in un circolo desolato di rocce scabre, fra cui si scopre in alto l'intaglio erto e stretto che dà il passo al colle. A 2476 metri si lascia a destra la strada reale di caccia che, lungo i laghetti di Comba e di Lillet, e per il colle della Porta e il ghiacciaio del Broglio, mette in diretta comunicazione il piano del Nivolet e le valli valdostane, col Campo del Re sopra Noasca. Poi il sentiero si slancia arditamente in alto alla conquista del colle, che raggiungiamo a 2640 metri di altezza, e alle ore 10,30 del mattino, dopo 6 ore e mezza di viaggio, o 4 e mezza di marcia effettiva, guadagnando così una mezz'ora sulle cinque di percorso che si assegnano per la salita.

* * *

Il passaggio di un colle è quasi sempre l'affare di pochi secondi, che però bastano per abbracciare una immensità di spazio e provare tante sensazioni da farvi felici magari un anno intero. Minuti secondi, che io convarto in mesi ed in ore intiere aggirandomi intorno all'ultima vetta per inebbriarmi del panorama indescrivibile che di qui si gode sui gruppi imponenti della Levanna e del Gran Paradiso.

La Desertà, la Bellagarda, il Corno Bianco, che erano oggetto della nostra ammirazione dal fondo della valle, sono ora perduti in lontananza, umili ramificazioni di una cerchia secondaria. In vedetta costiera il Pravet, e il Mont-Chétif non si presentano più che come rigonfiamenti insignificanti, che l'occhio più esercitato riesce a stento a discernere sul resto della catena.

Affondati i contrafforti più nella valle, che solo più si mancia un rumore lamentoso, come di un gemito ripercosso dall'eco, di acque cadenti, si vede in giro trionfante la costiera ghiacciata e adamantina della catena alpina principale. Il gruppo delle Levanne si presenta colla sua serie di seghe aguzze tutto di bianco, fra un col ghiacciato di Nel che si precipiterebbe a valle, se non fosse trattenuto da una corona di rocce terminali. E se la Levanna brilla per i suoi campi nevosi, il ghiacciaio del Carro e quello della Roche Noire che continuano la catena, strappano l'ammirazione coi loro torrenti di ghiaccio non velati da nessun lembo nevoso, e che par debbano tutti ad un cenno di Quel di lassù mettersi in moto inabissandosi a valle.

Di fianco invece, inalzandosi sopra la parte di rocce sovrapposte, il Gran Paradiso coi suoi 4061 metri di altezza si slancia fieramente colle scudo e arma corta, come un gladiatore pronto a scendere nell'arena. Il paragone può anche essere barocco, ma non me trovo un altro più adatto a rendere l'immagine mobile e bellicosa che offre veduto di qui. Continuando, direi che la Levanna, a cui è diretta la sfida, è invece una matrona ricca di forme ampie e di curve poderose; ma, anche senza cadere nel sensualismo, si possono ammirare ad un tempo entrambi i gruppi come due splendide creature di Dio.

Spingendo invece lo sguardo verso la regione valdostana, a cui siamo diretti, abbiamo ai nostri piedi, circondato dal ghiacciaio di Tessa e del Tout Blanc e dalla conca dei laghi di Rosset, il piano del Nivolet. Un pianoro che sorride coi suoi 7 chilometri di ampiezza, la sua cara reale di caccia, i suoi laghi, i suoi splendidi cuscini di violette e di genzianelle occhi-azzurre che ne fanno un solo tappeto fiorito.

Il piano del Nivolet per poter essere descritto accorre sia visitato in allegra compagnia, destando gli echi montani colle nostre gaie risate o mancando tutti uniti a passo di carica alla conquista degli *edelweiss*. Io, invece, dovrò oggi contentarmi di dar fondo tristamente e tutto solo alle mie provviste, consolandomi in compagnia di una flora incomparabile e dall'amore solitario di due farfalle che si libano a volo sul lago.

Quell'amore poetico e quest'altezza è l'ultimo anello che unisce il sensibile al sopransensibile; la creatura che si fa angelo e non tocca più la terra che per ripensarsi e riprendere lena a nuovi slanci. Appunto corso il riposo di qualche ora sarà per noi la molla che ci spingerà verso sera a scoprire o a percorrere dopo la valle dell'Orco la sua sorella della Savara.

Piano del Nivolet, agosto 1884.

CARLO REYNAUDI.

Gli artiglieri territoriali al Colle di Tenda.

Colle di Tenda, 22 agosto.

L'attuale chiamata di mobilitazione di parecchie compagnie di artiglieria territoriale spedì ai forti di sbarramento ha, come quella avvenuta nel 1882, la sua speciale importanza, ed è quindi non inutile il darvene un cenno nei limiti assegnati all'onesta e lecita informazione. Non è inutile subito l'accennare per una parte alla prontezza ed esattezza con cui i varii Distretti disimpegnarono le operazioni loro affidate di equipaggiamento e vestiario, ma per l'altra alla insufficienza delle disposizioni adottate dal Ministero in ordine al tempo in cui ebbe luogo la chiamata, al modo con cui la mobilitazione si effettuò, specialmente per ciò che riguarda l'affardellamento del soldato.

Il Ministero, stando a Roma, ha sommariamente dimenticato che egli mandava degli uomini avanzati relativamente in età, ed in ispecie quelli appartenenti alle classi del 1855 e del 1856, in ragioni also, fredde, battute da venti e affitte da una continua incostanza di temperatura e di clima, e li ha fatti vestire di tela, senza curarsi di ordinare la distribuzione della maglia o degli abiti di panno. A Roma si suda, qui si gela.

Il Ministero ordinò poi la chiamata del contingente delle classi del 1855 e del 1856, che poco tempo omai separa dal termine assegnato al congedo assoluto. Sciupio quindi di denaro e di fatica, doppiochè non è probabile pel momento alcuna assioma immediata.

Pareva quindi più opportuno che fossero rivocate in servizio delle classi intermedie, la cui opera in tempo di guerra potesse rendersi più urgente e proficua.

Tralasciando però tali ed altre critiche non addentrandoci all'indole del nostro giornale, giova notare però che, nonostante tutte le difficoltà derivanti dal clima immite, dalla insufficiente vestiarie, dalla preoccupazione degli interessi lesi per l'abbandono delle loro famiglie, i richiamati spiegano uno spirito militare eccellente, una volontà tenacissima di essere al corrente delle nuove istruzioni, ben diverse da quelle loro impartite dodici o quattordici anni sono, ma solo di far bene ed una serietà e fermezza di contegno da far concepire sul conto loro le migliori speranze.

Ciò hanno potuto constatare qui i generali Besozzi, comandante della divisione militare di Cuneo, e Garas, comandante d'artiglieria di Torino, qui giunti in questi giorni.

Le compagnie qui invitate sono tre: l'8ª di Casale, comandata dal tenente cav. Quirico di Valfenera d'Asti, l'11ª compagnia di Moudovì, comandata dal tenente Babbino di Alessandria, e la 20ª compagnia di Bergamo, comandata dal capitano Montagna di Napoli. Esse formano insieme la quarta brigata di artiglieria da fortezza di milizia territoriale Alessandria sotto gli ordini del capitano Montagna, assistito dall'aiutante maggiore Vinai di Roma.

Le istruzioni termineranno con parecchie lezioni pratiche di tiro il giorno 27.

Dirigono egregiamente le manovre d'esercitazione il maggiore Gianzana, il capitano Gargiulo, i tenenti Moreno, Soldavone, Scipione ed Ettorre dell'esercito permanente.

Agitazione di pensionati civili e militari.

Vigevano, 23 agosto.

(Fermazione) — La legge sui provvedimenti finanziari, che fa salire la ritenuta sulle pensioni, assegni, indennità e sopransoldi fissi ed eventuali dal 6 50 al 7 50 0/0, ha fatto nascere un po' di fermento nella classe dei pensionati civili e militari di questa città. A Vigevano ve ne sarà un buon centinaio, venuti dall'esercito, dai reali carabinieri, dalla finanza, dall'insegnamento, dalla magistratura e dalle amministrazioni civili. Il clima saluberrimo e la possibilità di una vita relativamente poco costosa fanno il che questa città sia residenza ricercata da coloro che devono trarre tutti gli agi possibili dalla vita degli angusti confini di un bilancio da pensionato. Questi individui, che dopo avere servito onorevolmente la patria si erano avvezzati a ritenere fissa, definitiva e intangibile la posizione fatta loro dalla legge 7 aprile 1881, N. 134, serie 3ª, e dal regolamento 8 settembre 1881, N. 410, non sono in grado pel nuovo sacrificio che impone loro la legge sui provvedimenti finanziari.

Alcuni, parlandone, si mostrano preoccupati non tanto dell'entità del sacrificio quanto del precedente che si pone contro la stabilità della loro posizione liquidata e sancita da quella legge anteriore che è citata più sopra.

Ora si vorrebbe da alcuni promuovere un'adunanza fra tutti gli interessati di questa città per concretare una rimostranza, nella speranza che l'esempio venga seguito anche altrove nell'interesse comune. L'adunanza è incoraggiata anche dal fatto che il Ministero della guerra sta facendo pratiche presso quello del tesoro per escludere dal nuovo balzello il sopramonte di 10 centesimi assegnato ai militari che sono in servizio di pubblica sicurezza.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

MILANO, 22 (*Via-ogà*). **Gaetano Braga a Milano.** — I giornali annunziano che è venuto a stabilirsi definitivamente a Milano, lasciando Parigi, il grande violoncellista Gaetano Braga. Esso è sul declinare della vita, e vuol ripetersi in Italia della sua lunga e fortunosa carriera artistica che gli ha fatto traversare tutto il mondo. Si spera che il Braga non mancherà di dare qualche saggio della sua arte meravigliosa.

— **Un velocipedista ferito gravemente.** — Il velocipedista Tachino, che cadde ieri nelle corse all'Arena battendo fortemente la testa, si trova in stato inquietante. I medici temono una congestione cerebrale. Sarebbe la prima disgrazia un po' grave avvenuta su pista italiana.

— **Sequestro.** — La Questura ha sequestrato un manifesto del Comitato elettorale repubblicano sulla venuta del commissario regio e sulla prossime elezioni amministrative.

(22). **I funebri della signora Lucca.** — Mercoledì mattino ebbe luogo il trasporto della salma della signora Lucca dalla stazione centrale alla casa mortuaria. Una grande folla si era riunita nella corte della casa di Cesare — e seguivano la lunga serie rappresentanze di più Istituti e di Sodalizi musicali, nonchè il commendatore Giulio Ricordi, il comm. Treves, i maestri Botto, Scontrino, Cairati, Villaforita, ecc., ecc. Molte splendide corone adornavano il carro funebre di 1ª classe. Al Cimitero, prima della tumulazione della salma, vennero pronunciati tre discorsi.

Intanto si dice che la sostanza lasciata dalla signora Lucca ammonti a circa tre milioni. Se vero sono le voci che corrono, erede principale sarebbe il nipote ing. Gustavo Strazza, a cui la defunta avrebbe lasciato per testamento circa un terzo del patrimonio, compresa la villa di Fontanella a Cernobbio. Tutti i parenti — una sessantina — sarebbero contemplati nelle disposizioni testamentarie. Il ragioniere Riva, che per una lunga serie d'anni fu addetto allo stabilimento Lucca, avrebbe una pensione vitalizia di annue L. 2400. La cameriera della defunta sarebbe beneficata di L. 20,000 di capitale e di una pensione di L. 2 al giorno; il cuoco di L. 2 al giorno. Il cocchiere di L. 2000 di capitale.

VENEZIA, 22 (*p. s.*). **Furto consumato alla manifattura tabacchi.** — Alla manifattura tabacchi da parecchio tempo si verificano dei furti. Ultimamente furono rubati 1900 sigari virginia racchiusi in 39 scatole dirette a Milano.

Non si potranno mancora accertare il luogo e il momento in cui la sottrazione si compì, escludendosi assolutto ogni colpa nelle persone addette all'imballaggio, e così pure ogni sospetto sugli impiegati dell'Agenzia trasporti.

— **Un grande incendio.** — A Chirignago, in provincia, nel comune sovrapposto alla casa dell'industriale Franceschin Nicolò, attiguamente alla fabbrica di scope della Ditta Marion, scoppiò un incendio che minacciava di assumere colossali proporzioni. Chiamati dal rintocco della campana a stormo, accorsero i terrazzani e i pompieri, che andarono a gara nel prestare la loro opera di soccorso. La casa, ciò malgrado, abbruciò quasi tutta, apportando al proprietario conte Giulay, un danno di parecchie migliaia di lire.

SAVONA, 22 (E.). **La Compagnia comica goldoniana** diretta da Giacinto Gallina e composta degli elementi più scelti tra quelli scritti al teatro dialettale, taluni dei quali sono vecchie e care conoscenze di questa nostra Savona, si trova da parecchie sere a questo politeama Garibaldi fatta segno a continue ovazioni del pubblico, il quale accorre numeroso, come ben di raro accade, per gustare i capolavori del teatro veneziano.

— **La stagione balnearia** volge oramai al suo termine, ed pare tenda con rapidità spaventosa. Gli stabilimenti balneari e gli alberghi, affollati in quest'anno in modo straordinario, vanno man mano spopolandosi giorno per giorno, ed ogni treno che parte riconduce lontani dalle nostre spiaggie ridenti i numerosi forestieri, che nelle limpide onde del mare erano venuti a trovar refrigerio.

— **Tiro a segno.** — Al campo di tiro in Albissola Capo avranno luogo lunedì prossimo gare straordinarie di tiro a segno tra i soci di questa Società mandamentale per la scelta di coloro che dovranno recarsi in Genova, per partecipare alla prossima gara provinciale, che, come si prevede, riuscirà più che mai brillantissima.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 23 (Gazzettino). **Ciclismo.** — Il nostro Circolo Velocipedisti ha stabilito per domenica 26 corrente una gita sociale, con meta a Serravalle Scrivia, onde assistere e prestare servizio nell'ordine stradale, indetto per quel giorno dalle Società di Alessandria e di Genova, di 48 chilometri. La partenza per la gita si farà dal *Obditel* sociale, nei giardini pubblici, alle ore 5.

— **Ballo di beneficenza.** — Domenica e lunedì, 26 e 27 corrente, al confine di via Alessandro III, nel popoloso cantone detto di San Bandolino, vi sarà un gran ballo, a scopo di beneficenza. Le danze avranno luogo sotto elegante e vasto padiglione a palchetto, in un ameno prato, e le vie adiacenti verranno illuminate a palloncini. È una di quelle feste che sono nei costumi del nostro popolo e che si rinnovano ed ogni anno senza aver dato occasione mai a disgustosi incidenti.

CUNEO, 22 (Fest). **Cronaca della provincia.** — *Esonie.* — Certo A. B. rimproverò il ragazzo T. G., trovatello da lui allevato, perchè non voleva darsi al lavoro. Il serpentello, aggravato un passo, lo scagliò contro il padrone, colpendolo al capo e producendogli una ferita guaribile in giorni 40. Avviso ai padri adottivi.

— *Genola.* — Una strana ed audace grassazione si compì l'altro giorno in territorio di Genola. Certo B. G., macellaio, viaggiava con certo Ma. G. sul proprio birroccio, verso casa sua in Fossano, quando si trovarono in una comitiva di giovinastri, tre dei quali, staccatisi dal gruppo, inseguirono il biroccio, mentre un quarto, certo Mo. G., spalleggiato dagli altri tre chiese al B. l'orologio. L'aggredito, naturalmente, si rifiutò, ed il Mo. gl'impose allora di pagare 50 litri di vino, al che il B. neppure aderì, ciò biasimando di non aver denari. Il Mo. allora gli strappò di mano un bastone di bambù del valore di L. 1 50, e minacciò di morte il B. se avesse denunciato l'accaduto. Il B., reputosi tosto in Fossano, denunciò il fatto all'Arma dei RR. CC. la quale poco dopo arrestò il Mo. al domicilio di costui, ove fu pure sequestrato il bastone. I complici non vennero arrestati per assenza dal luogo.

MONDOVÌ, 22 (Cor.za). **Imprudenze.** — Proveniente da Bra giunse ieri l'altro fra noi l'egregio cavaliere Guglielmo Cerimelli, commissario conservatore di vigilanza sugli Istituti di credito e di risparmio, per l'ispezione della nostra Cassa di risparmio. Esaurito il compito suo, ripartì il distinto funzionario e gentilissimo perfetto — quale poté essere apprezzato nella breve permanenza — al recarsi a Cuneo proseguendo il suo giro d'ispezione.

— **La morte di Durando.** — La cittadinanza nostra ha appreso con vivo senso di dolore la notizia della morte di S. E. il generale Giacomo Durando, annunciata dai funebri rintocchi della campana del Comune. L'illustre vegliardo, che qui ebbe i natali, dove ogni anno veniva a ritemprare la robusta fibra non doma dagli anni nè dall'incessante lavoro, avrà certo dai suoi concittadini onoranze degne di lui, del suo nome e del suo valore.

VINADIO, 22. **Il console Carcano.** — Il marchese S. Carcano, console italiano a Nizza, che la Gazzetta di ieri disse di passaggio a Torino diretto a Val di Susa, si trova a questo Terme fin dal 10 corrente con la sua signora e vi si tratterrà ancora parecchi giorni.

VALDIERI, 21. **Sposi festeggiati.** — Or fa circa un mese, il nostro egregio e simpatico geometra Stefano Barale — figlio del compianto nostro sindaco — si univa in nozze colla gentile signorina Maria Toselli, figlia anch'essa ad un sindaco molto rimpianto dai moncalieresi. Gli sposi con grande cordialità furono festeggiatissimi da un'eletta di signore e di signori, in una lieticissima mensa imbandita all'ombra dei castagni e dai frassini. Lieti auguri.....

SALUZZO, 23 (Mist). **Ladri che svaligiano.** — Stanotte alcuni ignoti riuscirono a penetrare nel negozio da cuciani del signor Carlo Bongiovanni, che trovasi serrato nelle casa in prospicente alla piazza Garibaldi, mediante leve e scalpelli coi quali si servirono per aprire i robusti battenti che ne chiudevano l'apertura. Va da sè che stamane alla denunzia del derubato l'Autorità si recò sul luogo per le consuete constatazioni di legge. I ladri esportarono le merci più scelte e quei denari che si trovavano per fondo corrente.

PINEROLO, 23 (X.). **Il 6 settembre.** — Il 6 prossimo settembre avremo nella nostra città un concentramento straordinario di forze. I congedandi cui tocca per legge ed i richiamati di seconda categoria dovranno trovarsi tutti in questo giorno al Distretto.

CAVOUR, 21. **Il Istituto internazionale.** — Il giorno 20 gli allievi di questo Istituto, i quali trascorrono le vacanze autunnali a Cavour, fecero una gita a Pagana, dove rimasero affascinati dall'incantevole bellezza dei luoghi e dalla schietta cordiale accoglienza degli abitanti. L'egregio sindaco, signor Chiri, offrì un rinfresco nel palazzo municipale al corpo direzionale e insegnante. A mezzogiorno venne servito in modo inappuntabile il pranzo all'*Albergo del Gallo*. Levate poi le mense, il sindaco invitava tutti gl'intervenuti a gradire una bicchierata nel suo giardino, dove cogmoggiungevano il dottor cavaliere Margaria, il farmacista, il segretario comunale e l'ufficiale telegrafico. Commosso da sì squisita cortesia e liberale ospitalità, il direttore, comm. Agostino De Grossi, interpretando il sentimento di tutti, con eccellenti parole ringraziava il sindaco, assicurandolo che nell'animo di ciascuno sarebbe rimasto perenne il ricordo di Pagana e dell'egregia persona che così degnamente la rappresentava.

Verso sera gli allievi facevano ritorno a Cavour, dimostrando col loro festoso contegno che le parole di ringraziamento dette dal direttore al sindaco di Pagana non erano dettate dalla circostanza, ma da un sentimento di gratitudine cordiale e sincera.

CORTEMILIA, 21. **Elezione del consigliere provinciale.** — Altra serie candidature al posto vacante per il compianto cav. Barocco è indubbiamente quella, da pochi dì sorta, del signor Filado Gallo, ispettore delle strade ferrate del Mediterraneo in Torino, e figlio a quel venerando uomo cav. avvocato Gallo Vincenzo, il più che stimatissimo professionista, da pochi anni ritiratosi a vita affatto privata nella vicina Valle Uzzone.

Nessuna incompatibilità esiste fra la carica di consigliere provinciale e il posto di funzionario nelle ferrovie mediterranee, com'è rispetto.

Il signor Filado Gallo è, per nascita, cortemiliese pure sangue; e cortemiliese è pure di affetti, per quanto il di lui genere di occupazioni, e più ancora le comunicazioni malagevoli tra Cortemilia e le ferrovie, non gli permettano visite troppo frequenti a questi suoi luoghi, ove egli si reca, a ogni modo, sempre nei periodi feriali, unitamente alla propria famiglia.

Il signor Gallo è lavoratore studioso e instancabile; è persona oltre ogni dire cortese e meritamente benevisa e popolare; e, per consigliare provinciale, ha ancora ed ecc attivo il vantaggio..... di non essere avvocato, elemento di cui al Consiglio provinciale di Cuneo non vi ha proprianente penuria.

Per concludere, a parere di chi scrive (e senza voler nulla detrarre ai meriti degli egregi altri concorrenti), ove gli elettori cortemiliesi delegassero il loro connazionale signor Filado Gallo a rappresentarli nel patrio Consiglio provinciale, avranno certo fatto una scelta giudiziosa; ed è poi cosa indubbia che il loro eletto si studierebbe di sciogliere l'onorifico mandato affidatogli col maggior buon volere ed impegno per lui possibili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Un'Esposizione internazionale d'igiene domestica. — Fra qualche settimana, cioè verso la metà del prossimo settembre, sarà aperta a Parigi, al Campo di Marte, un'Esposizione internazionale di economia domestica, di igiene e d'alimentazione, la cui importanza non ha bisogno di essere dimostrata, perchè tutto ciò che si compie nella moderna Babilonia non può non interessare il mondo intero.

Questa imminente Mostra parigina viene organizzata dall'*Union Internationale*, che è una Società francese per l'incremento delle arti, delle scienze, dell'industria e dell'agricoltura. Tutti i prodotti concernenti l'economia domestica sono ammessi a questa Esposizione.

La Giuria verrà nominata metà dagli espositori e metà dalla Direzione. Saranno conferiti diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, menzioni onorevoli. I produttori italiani che volessero partecipare a questa Mostra possono rivolgersi all'Agenzia generale, via Peschiera Reale, 2, int. 4 bis, Genova, dal quale riceveranno tutte le informazioni e gli schiarimenti desiderabili.

INGHILTERRA. Il sequestro di un piroscafo torpediniere. — Ci scrive *Nazione* da Londra, in data del 21:

« Ha fatto una certa impressione il sequestro che il Governo ha ordinato di un piroscafo torpediniere che si stava allestendo misteriosamente nei cantieri di Armstrong a Newcastle-on-Tine. Non si conoscono finora i particolari di questo sequestro, ma i fatti, in linea generale, pare stiano così: circa due o tre settimane fa un piroscafo d'acciaio della lunghezza di circa 70 metri, proveniente da Cowes, venne a rifugiarsi nei cantieri di Armstrong. Il piroscafo giunse inerte e non diede segno di vita durante tutto questo tempo, quando, improvvisamente, si cominciò a bordo un lavorio febbrile d'armamento, che fece stupire non pochi. Ben trecento uomini si diedero a lavorare giorno e notte ed il piroscafo venne trasformato con una rapidità meravigliosa ed armato di tubi lanciasiluri. Tutto questo fece nascere il sospetto che il piroscafo fosse destinato a alla Cina o al Giappone, e la notizia, pervenuta alle orecchie del Governo, ebbe per effetto l'invio di delegati a bordo del piroscafo ed il suo sequestro. A chi è destinato questo misterioso torpediniere Armstrong pretende di non saperne nulla: l'ordine di armare è venuto da una Casa di Londra, ed è questa che dovrà giustificarsi col Governo. Intanto a bordo il lavoro continua, ma il piroscafo non partirà se prima gli armatori non avranno data piena giustificazione circa la sua destinazione. Gli echi della famosa questione dell'Alabama pare si ripercuotano ancora adesso nei saloni della vigilante *Amiralty*. »

Una nuova Bernadette in Ungheria.

Vienna, 21 agosto.

(Fulg) — La storia di Bernadette, in cui visione fece sorgere l'oramai celebre pellegrinaggio di Lourdes, trova un riscontro in quello della quattordicenne Barbara Novak di Vilmany-Kisfalu in Ungheria. Ecco quanto ne raccontano i giornali ungheresi.

Circa cinque settimane fa, mentre la piccola Novak era intenta ai lavori dei campi, venne colpita da insolazione. Trasportata in istato di svenimento in casa dei suoi genitori, venne affidata alle cure del medico militare dottor Helmbacher, che accidentalmente trovavasi da quelle parti. Dopo ventiquattr'ore la fanciulla s'era rinvenuta, ma l'insolazione aveva lasciato delle conseguenze. Saltuariamente e senza accusar prima menomissimo disturbo, cadeva repentinamente in convulsioni, durante le quali pronunciava parole incomprensibili. Ritornando in sè, l'assaliva un fanatismo religioso, e mettevasi a declamare delle Beata Vergine degli Angeli e di cose sacre.

Sparsasi la voce di questo fatto, la popolazione del luogo, nel suo zelo religioso, credette ravvisare nella fanciulla una visione celeste allo scopo di ricondurre il mondo traviato sulla via del bene. In principio non accorrevano alla casa della fanciulla che la domenica, ma a poco a poco s'usò ad esso tutto il villaggio, specialmente quando si diffuse la nuova che la piccola santa leggeva la messa in latino e istruiva il suo uditorio. Più tardi la voce del miracolo corse nei paesi circonvicini, cosicchè in poco tempo Vilmany-Kisfalu si trasformò in un vero pellegrinaggio. Dai luoghi più lontani, abbandonati i lavori dei campi, venivano i contadini ad ascoltare la nuova delle Barbara e a sentirne le profezie. Questo improvviso accorrere di gente, che ogni giorno andava crescendo, attrasse finalmente l'attenzione dell'Autorità, la quale, comparsa sopra luogo, ordinò ai genitori della fanciulla di porre un fine a questi eccessi che potevano provocare chissà quali disordini.

Il padre della Barbara respinse indignato codesti avvertimenti, assicurando che sua figlia non era pazza, ma che secondo tutte le probabilità in lei c'era la voce di Dio che parlava. Il commissario, poco persuaso di questo, mandò un rapporto ai suoi superiori, i quali al 16 corrente inviarono una Commissione composta d'un ispettore superiore e d'un medico. Essi trovarono la fanciulla seduta sul prato con delle immagini sacre sulle ginocchia, mentre colle mani andava sfogliando dei libri religiosi.

Sottoposta dal medico ad una minuziosa e scrupolosa visita fu trovata perfettamente sana, e dalle risposte che diede alle sue replicate domande dovette convincersi che anche il suo cervello era a posto. Allora si fece ad esaminarla l'ispettore. A questi la fanciulla raccontò d'essere stata visitata, durante la malattia, dalla Vergine Maria, che le comandò di erigere nella sua stanza un altare per recitarvi delle preghiere. Suo padre, onde eseguire il comando divino, le aveva trasformata una camera della casa in chiesa, nella quale essa ogni giorno al popolo accorrente leggeva la messa e dava istruzioni.

Richiesta di ripetere il testo della messa, rispose di non saperlo, mentre non le veniva suggerito durante le preghiere da un essere invisibile. Anche lo Spirito Santo le comparve in forma d'una colomba bianca invitandola a correggere l'umanità. Dichiarò inoltre di non poter sottrarsi all'infinità di gente che viene a visitarla. Nessuno lascia il suo posto avanti d'averle potuto parlare o d'averne ascoltata la profezia.

Visitate poscia la cameretta trasformata in chiesa, la Commissione vi trovò l'altare, immagini sacre, un crocifisso, rosari, candele, fiori freschi ed artificiali, insomma tutto l'arsenale delle chiese. L'ispettore provvide immediatamente affinchè casi l'influenza dai luoghi vicini, proibendo ogni entrata di pellegrini. Poscia raccomandò al parroco del luogo d'intromettersi della cosa e tranquillare i suoi parrocchiani con opportune spiegazioni, il che, mi pare, equivale a mettere in un bell'imbroglio. La fanciulla pel momento fu lasciata ai suoi genitori, in attesa di vedere quali altri provvedimenti si possano rendere necessari.

Pei danneggiati dai disordini di Francia.

Il Governo francese ha di sua iniziativa dichiarato al regio ambasciatore in Parigi di voler provvedere da sè, previa inchiesta, nei singoli casi di reclamo di danneggiati dai recenti disordini in Francia, siano essi cittadini francesi, italiani o di qualsiasi altra nazionalità, quando essi trasmettano direttamente le loro istanze, corredate dagli opportuni documenti, alla Prefettura di Lione o al Municipio di Grenoble, a seconda del luogo dove i danni vennero loro arrecati, perchè il danno consista in perdite materiali o patrimoniali. Che se questo consistesse invece nella cessazione di un lucro per mancato lavoro, lo domando di risarcimento dovranno essere fatte valere così nanti legali ordinari ai Tribunali francesi, questo essendo il procedimento riconosciuto legittimo in tali casi dal Governo della Repubblica.

La via poi dei Tribunali, a mente della stesso Governo francese, sarebbe del pari aperta ai reclamanti per danni negli averi patrimoniali, qualora i reclamanti non credessero di essere stati in tutto o in parte regolarmente soddisfatti di ciò che nel reputino di aver diritto.

Una lettera dell'avv. Dubreuil difensore di Caserio.

L'avvocato Dubreuil, difensore di Caserio, il giorno dopo l'esecuzione del giovane assassino di Carnot, ha scritto ad un amico della famiglia Caserio una lettera da cui togliamo i seguenti brani:

Prendo la parte più viva al dolore che affligge la famiglia Caserio.

Avevo stimato mio dovere di assistere fino all'ultimo momento il disgraziato Santo, ma i miei sforzi, come quelli più autorevoli del cappellano delle carceri, furono inutili: riuscì impossibile risvegliare in lui i sentimenti religiosi.

Egli morì, chiuso, da fanatico cieco, che ha voluto rimaner tale. Tanto sua madre come suo fratello non si illudano: anche se essi fossero venuti, non sarebbero riusciti nell'intento. Devo aggiungere però che se si fossero recati a Lione, tutti li avrebbero qui rispettati, poichè tutti li compiangono sinceramente.

Per parte mia ho la coscienza di avere fatto tutto ciò che era umanamente possibile per salvare Caserio dal patibolo. Da principio ho insistito presso di lui per il decreto di rinvio (ciò perchè egli non fosse giudicato dalla Corte d'Assise), ma tre o quattro visite fatte a questo scopo sono riuscite inutili. Dopo la condanna si poteva ricorrere in Cassazione; ho nuovamente insistito fino all'ultimo momento utile: invano.

Spirato il termine, lo invitai a firmare il ricorso per la grazia, ma egli rifiutò. Io ne feci uno personale, che mandai direttamente al presidente della Repubblica.

L'esecuzione ebbe luogo più presto di quello che si supponeva. Ne fui avvisato per telegramma il 16 a-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Il vecchio medico s'alzò finalmente, s'appressò al letto, esaminò la giovane inferma, e fece una smorfia un po' ridicola dicendo:

— Non è nulla, ma bisogna che la signorina abbia cura del suo petto; benchè all'aspetto sembri robusta, pure da quel lato è assai delicata.

Poi andò a sedere davanti al tavolo di babbo Marcello, dove scrisse una ricetta. Prima d'uscire girò lo sguardo attorno alla camera e disse ancora rivolgendosi a Tanti:

— Non è molto sano qua dentro per una costituzione come la sua.

— Vedi? Vedi? — disse il clown a Fopha quando il dottore fu uscito; — te lo diceva, io, che la cosa era grave.

— Ma non inquietatevi — fece l'ammalata sorridendo. — Quel dottore non m quel che si dice; è un vecchio.

— Come! È un vecchio? Ma sono appunto i medici vecchi che sanno quel che si dicono. La mancanza di altro hanno, perlomeno, l'esperienza. E poi, te lo avevo anche già detto che non era abbastanza buono questo alloggio per te.

Per dire il vero, Tanti non aveva mai detto nulla di simile; ma, nel suo timore di vedere la sua diletta Fop

gusto. Partì per Lione per assistere il condannato nei suoi ultimi momenti. Precedentemente gli aveva mandato, perchè la firmasse, una dichiarazione con cui si opponeva all'autopsia del proprio corpo, pregandolo nello stesso tempo di ricordarsi di quei sentimenti religiosi che gli erano stati instillati dalla madre e che gli furono così eloquentemente rammentati dalla degna voce dell'abate Grassi.

Egli mi restituì la dichiarazione firmata senza una parola di risposta.

Ottenni che il corpo non fosse toccato: i suoi avanzi giacciono nel Cimitero della Guillotière.

Tale fu il mio intervento.

Io non posso disgraziatamente che augurare coraggio e rassegnazione alla famiglia Caserio.

Vi prego di gradire, ecc.

A. Dumas.

Sappiamo che la famiglia manderà all'avvocato Dumas una lettera di ringraziamento, che sarà scritta dalla stessa madre di Caserio.

REATI E PENE

Un cane infedele.

(Tribunale Penale di Torino).

A chi gli diceva che il cane è il fido compagno dell'uomo, Gial Merlero Giorgio risponderebbe che non è vero e citerebbe il caso del suo cane, il quale poco fedelmente lo segnò all'Autorità giudiziaria quale autore di diversi furti di galline da lui commessi nella regione del Lingotto dal marzo al giugno scorso.

In quel periodo pareva che un Attila dei polli fosse giunto nel Lingotto. In una sola notte ne furono rubati venticinque dal pollaio di Calcagno Bartolomeo, un'altra volta ne mancarono cinque dal pollaio di Buonasco Michele e nove ne mancarono una terza volta dal pollaio di Vallino Giuseppe.

I tre furti commessi con scalata, per l'identità di stile, si rivelavano opera di un unico autore. Ma l'autore sarebbe rimasto anonimo se non fosse stato di un capolino dimenticato dal ladro nella sera del furto nel cortile di Vallino Giuseppe. Mostrato il cane a diversi del rione, venne riconosciuto appartenente a certa vedova Cerutti. Interrogata costei, disse d'averlo regalato al Gial. Posta l'istruttoria sulla buona via, riuscì a stabilire che Gial portava le galline in casa di Basardi Giuseppe, un fabbroferraio, che non ignorava la provenienza di esse e le vendeva o le mangiava insieme col Gial.

Gial Merlero si pose in salvo in tempo e venne giudicato in contumacia, mentre Basardi venne giudicato in contraddittorio. Il primo venne condannato dal nostro Tribunale a tre anni e sei mesi di reclusione, il secondo, Basardi Giuseppe, ad un mese di reclusione e cinquanta lire di multa.

Care le galline!

Presidente: Picco; Pubblico Ministero: Maggio; difensore: avvocato Galvano.

Il processo Sciarra.

Ancona, 22 agosto.

Ieri doveasi discutere a questa Corte d'Appello, rimandatavi dalla Cassazione di Roma, la causa del Governo contro il principe Sciarra per la nota sparizione e supposta vendita a Parigi di ventiduepiù quadri della sua galleria.

Non potendo intervenire per motivi professionali, l'on. Villa, avvocato del principe, chiese un rinvio, che la Corte accordò per il 12 settembre.

SPORT

Una marcia di resistenza e velocità da Torino a Nizza Mare.

Indetta dalla Società *I pionieri della pace*, nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo settembre avrà luogo una marcia di resistenza e di velocità da Torino a Nizza Mare (chilometri 240, con dislivelli fino a 1850 metri sul mare).

Tutti i corridori che giungeranno al traguardo di Nizza non più tardi delle ore 5 del 9 settembre avranno dalla Società una medaglia ricordo. Al primo, secondo, terzo e quarto arrivato verranno assegnati diversi premi in oggetti d'arte, ecc., offerti da Municipii, privati e Associazioni. Vi saranno inoltre alcuni premi di consolazione. La Società darà al primo arrivato la medaglia d'argento di campionato 1894.

Alla marcia possono prendere parte corridori d'ogni paese e nazionalità — tuttavia i ragazzi inferiori ai 16 anni. Le iscrizioni verranno chiuse il 1° settembre. La tassa d'iscrizione è di lire 2.

La partenza è fissata per le ore 7 del 7 settembre dal pinnale della Barriera Nizza (lato ovest).

A Nizza i signori corridori troveranno pronto: alloggio, vitto, ecc. a cura dell'onorevole rappresentante della Società sig. M. Massino.

Facilitazioni e prezzi ridotti pel soggiorno come per l'immediato viaggio di ritorno in vettura o ferrovia.

Durante il viaggio i signori ispettori forniranno ai corridori tutte le indicazioni che questi richiedessero nel loro interesse, provvederanno, in caso di bisogno, alla loro assistenza e rimpatrio.

Per le inscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla segreteria sociale, dalle ore 18 alle 20, oppure in qualsiasi ora del giorno o della sera dal liquorista signor E. Caffarotti, via Cernaia, 30.

ARTI E SCIENZE

MARUZZA.

Opera del maestro PIETRO FLORIDIA.

Ci telegrafa il nostro corrispondente *(f. s.)* da Venezia, in data 23:

« Questa sera è andata in iscena al Malibran la nuova opera *Maruzza*, parole e musica del maestro Pietro Floridia, per la quale ora vivo l'aspettazione generale. Il comm. Ricordi, proprietario dello spartito, venne a Venezia per le prove e la prima.

« L'azione di *Maruzza* si svolge in Sicilia a Terolina con un dramma di passione e di superstizione.

« Maruzza è una povera contadina orfana, raccolta da suo zio Rosario; essa viene sedotta da Massaro Giorgio che alla sua volta ha tutta la forza della sua giovinezza siciliana, mentre spregia Peppe, che le è innamoratissimo. Questo Peppe è spalleggiato da Gnà Nuda. Giorgio per suggestione della madre abbandona Maruzza al disonore, compensandola con del denaro, e sposa un'altra. L'afflitta Maruzza pel suo disonore si apparta dal mondo e non va alla processione del Santo patrono del paese, che non stima perchè non le ha fatto la grazia, e così svela a tutti la sua colpa.

« Peppe, che apprende l'onta di Maruzza, va sulle furie contro Giorgio, ma la scenata non ha conseguenze. Maruzza aveva speso il denaro datole da Giorgio in fattucchierie. Ciò fa perdere quasi il cervello a Giorgio, che si vanta stregato; egli, nonostante la sua unione con un'altra, ama sempre Maruzza. Questa vuol mettere fine all'onta sua in modo da esulcerarsi l'amore e la vendetta. Fa in modo che Giorgio vada una sera in casa sua, una povera casetta sulle rive dell'Iralnio. Tutto è pronto: le vesti più belle, i gioielli sono in bella mostra, il letto nuziale sarà il letto di morte di Maruzza e di Giorgio. Questi giunge; egli è annualiato e vuole riprendere Maruzza, che accanitamente, ma prima la tradita prega, quindi porta il lume nel fienile vicino, e ritorna dandosi nelle braccia di Giorgio. Ma dal fienile le fiamme vengono ad invadere il talamo fatale; Giorgio fa sforzi disperati per salvarsi, invano! Maruzza con supremo slancio di passione gli ricorda che ormai, come lo aveva giurato, potranno eternamente amarsi, e in così dire lo tende le braccia. Massaro Giorgio esita alcun po'; allora, vedendosi perduto, si slancia come ispirato nell'alcova, gridando: « Malia! Delitto! Morte! Eternità » Le fiamme erompono dal tetto e un nugolo immenso di fumo s'alza ad avviluppare la ....

« Interpreti di questo nuovo lavoro sono: *Maruzza* (Zilli Emma) — *Gnà Nuda* (Ceresoli Elvira) — *Massaro Giorgio* (Borgatti Giuseppe) — *Peppe* (Cioni Cesare) — *Zù Rosario* (Ragni Carlo).

« Maestro direttore e concertatore d'orchestra: cavaliere Alessandro Pomè.

« Veniamo all'esito dello spettacolo. Del primo atto, che riesce vario ed interessante, furono applauditi l'idillio ed il duetto finale fra Maruzza e Massaro Giorgio. L'autore ebbe cinque chiamate.

« Alla fine del secondo atto l'autore ebbe due chiamate, ed una ne ebbe dopo l'intermezzo, che è un pezzo di musica elaboratissimo, e alla fine del terzo atto altre quattro chiamate.

« L'opera del Floridia viene giudicata svelta e comica; lo svolgimento musicale segue mirabilmente ad ogni passo l'azione drammatica. L'istrumentale, bello e corretto, dimostra come il Floridia abbia avuto cura più dell'arte che degli effetti sul pubblico. Questa forse è la ragione principale della mancanza d'entusiasmo nell'uditorio.

« Il successo si può chiamar serio, stante il notevole preconcetto contrario dominante nel pubblico prima ancora che si alzasse la tela.

« La signora Zilli fu una eccellente interprete della parte di Maruzza; bravo il Borgatti, bene gli altri. Encomiabile l'orchestra. Ottima la messa in iscena.

« Il maestro Pietro Floridia, che era ha circa trentacinque anni, studiò al Conservatorio di Napoli, ed ebbe a maestro di composizione il Cesi e di pianoforte il Serrao. Nel 1882 rappresentò con ottimo successo al Circolo Nazionale di Napoli la sua prima opera lirica, *Carlotta Clepier*, concertata e diretta dal maestro Mugnone.

« Il Floridia, che gode stima e protezione, e spesso ricevè consigli da Arrigo Boito, vinse anche il concorso indetto nel 1888 dalla Società del Quartetto di Milano con una sinfonia in quattro tempi. »

Teatro Balbo. — La Compagnia della signora Cappelli, grazie ai buoni elementi di cui si compone, continua ad attirare molto pubblico al Balbo. Anche iersera il teatro era gremito.

L'operetta *Il sergente Cocò* ebbe iersera maggiori applausi che altre volte allo stesso teatro; e la *Gran Via* segnò un crescente successo. Essa infatti è assai bene interpretata, ed il pubblico gusta specialmente i pezzi aggiunti. Applauditissima la signora Cappelli e lo signore Boletti e Levis.

Questa sera due atti dei *Granatieri* e *Gran Via*.

Teatro Alfieri. — Stasera andrà in scena la nuova zarzuela in due atti e tre quadri del maestro Chapy intitolata: *I lupi di mare*.

Arena Torinese. — Per domani sera è fissata la prima rappresentazione di un nuovo dramma pirotecnico-sensazionale fatto in collaborazione dai signori Muller e Cayre. Ha per titolo: *La ballerina e il cerimoniere di Porta Palazzo*.

In questo lavoro ha una parte principale un figlio dell'attore sig. Spano, un vispo ragazzo di 7 anni, di mento svegliato e che dimostra eccellenti disposizioni per l'arte drammatica.

Sarà questa un'attrattiva di più per la rappresentazione di domani sera.

La nuova opera del Verdi. — Da Genova scrivono alla *News Freie Presse* di Vienna quanto segue: « Giuseppe Verdi è ritornato qui da Busseto. A quanto si dice, il maestro sta lavorando intorno ad una nuova opera che però non sarebbe *Il re Lear* nè *Ugolino*. Sta in fatto che il Verdi studia tutta la letteratura che riguarda il conte Ugolino, e non soltanto la letteratura musicale, e che ha dato al prof. Fotoli l'incarico di ricercare per lui il manoscritto del canto dell'*Inferno* di Dante musicato da Vincenzo Galilei padre di Galileo Galilei. — Che ella non risparmierà nessuna fatica, ne sono certo, — avrebbe scritto il Verdi, — ma la prego anche di non risparmiare nessuna spesa per raggiungere la meta che mi sta a cuore più di quanto ella può supporre. »

Fin qui il giornale viennese. Noi riproduciamo la notizia con beneficio d'inventario: che l'illustre maestro prepari un *Re Lear* od un *Ugolino* o *Giulietta e Romeo* o qualcosa d'altro che non vi niente di tutto ciò, è cosa di secondaria importanza. L'essenziale si è che nella verde vecchiaia egli prepari un compagno glorioso all'*Otello* ed al *Falstaff*.

A titolo di curiosità non è inopportuno osservare che Vincenzo Galilei, nato verso il 1533, fu uno dei più dotti scrittori di musica del suo tempo. Fra le sue opere teoriche furono celebri il *Discorso della musica antica e della moderna* (1581); il *Frontino, dialogo sopra l'arte del bene intavolare e rettamente sonare la musica* (1583) ed il *Discorso intorno alle opere di messer Gioseffo Zarlino di Chioggia ed altri importanti particolari attinenti alla musica* (1589). Secondo il Doni, egli avrebbe realmente messo in musica l'episodio del conte Ugolino, ad uno solo, con accompagnamento di parecchi viole, e lo avrebbe cantato egli stesso con molto plauso in casa dei Bardi. Questo saggio musicale sarebbe stato seguito dalle *Lamentazioni di Geremia* trattate in modo drammatico e da lui fatte udire in parecchi luoghi.

« **L'anello dei Nibelunghi » a Parigi.** — Ieri deve essere passato a Torino per Parigi il maestro Lamoureux, il celebre direttore della Società di Concerti Parigina e quegli che nel 1887 ebbe l'audacia di tentare a suo rischio e pericolo — il Lamoureux è ricchissimo — la rappresentazione del *Lohengrin* al teatro del Châtelet non ostante l'incidente Schnaebele, Sembra che il Lamoureux mediti adesso un altro grandioso tentativo: quello di rappresentare a Parigi l'intera trilogia *L'anello del Nibelungo*, facendo magari costruire un teatro apposito se gli attuali risultassero inadatti o non fossero disponibili. All'uopo egli si sarebbe già inteso a Bayreuth colla vedova Wagner ed avrebbe formata una Società con capitale di due milioni, così almeno assicura la *Lombardia* di Milano.

CRONACA

Il Policlinico generale di Torino.

Questo Istituto, sorto per la privata e filantropica iniziativa, sorretto coll'opera e col denaro di giovani e valenti medici e chirurghi, ebbe dall'epoca della sua fondazione ad oggi un successo sempre crescente, tanto che da 14,156 che furono i malati in cura nel 1889-90, periodo di 15 mesi, nello scorso 1893, in soli 12 mesi, se ne ebbero 20,996, e l'anno in corso accenna a far superare ancora questa cifra. In soli cinque anni dacchè l'Istituto è in piedi si ebbero ben 385,720 consultazioni. Queste cifre sono edificante prova dello spirito di abnegazione e di carità che anima molti nostri concittadini; perchè bisogna notare che, oltre alle cure assolutamente gratuite che si fanno nell'Istituto, ogni socio contribuisce del proprio con una somma fissa per provvedere alle spese generali, ed ogni medico somministra il macchinario e gli strumenti per le cure speciali della propria sezione e tutti gli anamnicoli della medicazione degli ammalati che gli si presentano.

Ebbene, poichè l'incremento è continuo, la benemerita Società ha voluto farsi una sede più appropriata, e con un mutuo garantito dai soci stessi si sta fabbricando un locale non grande ma disposto secondo tutte le regole della moderna costruzione sanitaria all'incontro delle vie Conte Verde e Quattro Marzo, coll'ingresso dall'angolo smussato prospiciente ad est sopra la nuova aiuola.

Questo piccolo palazzo senza pretese nè lusso, ma decoroso, si comporrà di tre piani, compresa il terreno. Ed in ogni piano trovano posto in locali disimpegnati da un andito laterale le varie sezioni con sale d'aspetto proporzionate e distinte per gli uomini e per le donne per quelle sezioni in cui l'affluenza è maggiore e che si riferiscono ad infermità di carattere più intimo. Il vestibolo d'ingresso possiede lateralmente un gabinetto per soccorsi d'urgenza ed uno per un medico di guardia. Al primo piano gli corrispondenti una sala per le adunanze della Direzione.

La pianta irregolare del terreno su cui sorge l'edificio fu molto bene utilizzata in modo da assicurare il maggior disimpegno ai locali ed il minimo ingombro nell'andirivieni delle persone che si recano a cercare consulti. Tutti i servizi di riscaldamento, di acramento sono stati accuratamente studiati, per modo che se anche i fondi non permettono l'immediata applicazione degli apparecchi analoghi, questa può essere fatta in qualsiasi momento con tutta facilità.

La costruzione poi non lascia nulla a desiderare per precisione, lavoro, convenienza e bontà di materiale e solidità. Meritano quindi un elogio tanto l'ingegnere Pietro Fenoglio, che prestò anche gratuitamente l'opera sua, quanto l'impresario-costruttore Bosozzi Giuseppe.

Il Municipio di Torino che ha ceduto alla Società a condizioni speciali e favorevoli il terreno, ha mostrato interesse all'istituzione, che si è tanto raccomandata in questi cinque anni di esperienza. È probabile che per casa il Municipio faccia anche di più; ma nel intanto abbiamo ben volentieri segnalato al pubblico i servizi che esso rende e la benemerenza degli attuali sostenitori, perchè qualche doviziosa cittadino sappia che c'è ancora là un ottimo impiego per lo spirito di filantropia e per il..... *quod superest!*

Diamo ancora, per maggior chiarezza, l'elenco delle varie sezioni che compongono il policlinico coi nomi degli specialisti che lo dirigono e che collaborano sotto la presidenza attualmente del dott. Mario Motta:

Sezione 1ª — *Medicina generale:* direttore dottore G. Bracco, consulente prof. Bozzolo, aiuti dott. L. Ferrio e dott. A. Degliotti.

Sezione 2ª — *Malattie nervose:* direttore dottor C. Negro, docente, aiuti dott. Vittorio Molinari e dottor Riccardo Maggio, assistente dott. Francesco Burzio.

Sezione 3ª — *Malattie della pelle, sifilis e sifilidi:* direttore dott. G. Peroni, docente, aiuto dottor R. Bovero.

Sezione 4ª — *Chirurgia generale:* direttore dottor Giuseppe Fantino, aiuti dottor G. Gatti e dottor G. Condio, assistenti dott. T. Lizzi, dott. F. Sprecher.

Sezione 5ª — *Chirurgia ortopedica:* direttore dottor M. Motta, docente, aiuto dott. A. Nicolello.

Sezione 6ª — *Ostetricia e malattie delle donne:* direttore dott. Camillo Galli, aiuto dott. Francesco Antonelotti, consulente prof. dott. D. Tibone.

Sezione 7ª — *Malattie degli occhi:* direttore dottor Giovanni Secondi, docente, consulente prof. dottor C. Reymond, aiuto dottor D. Bonzi, assistente dottor C. Procacciati.

Sezione 8ª — *Malattie del naso e della gola:* direttore dott. Ignazio Dionisio, docente.

Sezione 9ª — *Malattie dell'orecchio:* direttore dottor prof. G. Gradenigo.

Sezione 10ª — *Malattie della bocca e dei denti:* direttore dott. Umberto Baglione.

Sezione 11ª — *Malattie dell'apparato digerente:* direttore dottor A. Seymandi, assistente dottor Beniscontro.

Sezione 12ª — *Malattie della via genito-urinarie:* direttore dott. L. Ferria, aiuto dott. Paolo Tarchetti.

Sezione 13ª — *Malattie di pelle:* direttore dottor L. Guido Scarpa, assistente dott. Cesare Crida.

I fattorini del telegrafo e la tassa di ricchezza mobile. — Da qualche giorno fra i nostri fattorini del telegrafo serpeggia un vivo malcontento provocato da una recente circolare ministeriale in cui si ingiunge alle Direzioni compartimentali di applicare a datare dal 1° agosto, la tassa di ricchezza mobile sul magro stipendio percepito da questi modesti impiegati.

Per rendersi esatto conto di questo malcontento — la di cui eco è giunta anche ai nostri orecchi — conviene conoscere le condizioni di fatto in cui si trovano i fattorini telegrafici. Benchè obbligati ad un faticoso servizio diurno e notturno, che varia dalle 10 alle 13 ore al giorno, ogni fattorino percepisce la meschina retribuzione fissa di L. 15 al mese se ha meno di 21 anni di età, e di L. 25 oltre i 21 anni. Più percepiscono una tassa di L. 0 10 per ogni telegramma recapitato. La media di questi telegrammi oscilla fra i 300 e i 400 al mese.

Tenendo per base quest'ultima cifra, un fattorino di oltre i 21 anni può percepire dunque fra fisso ed eventuale uno stipendio di L. 65 al massimo. Da questa somma tutt'altro che lauta viene anzitutto prelevata la media L. 7 al mese per la massa vestiario, poi un 10 0/0 a scopo di risparmio, restituibile in caso di licenziamento, più L. 4 50 per abbonamento mensile sulle tranvie a cavalli. Questo lo stato di cose esistente prima della circolare ministeriale, che viene ancora a falcidiare del 7 50 0/0 il già misero peculio. Cosicchè, a conti fatti, alla fine del mese un fattorino che si trovi nella migliore condizione può percepire uno stipendio effettivo di poco più di L. 50. Ora, è lecito domandare come può vivere un povero uomo con un tale stipendio, tanto più se è ammogliato e con famiglia? Come può compiere il suo dovere con quello zelo e buona volontà, che sono gli elementi primi di un buon servizio?

Noi non tocchiamo la questione dalla legalità, poichè più che altro si tratta di umanità. Il ministro Ferraris, che ha dimostrato e dimostra tanta volontà di fare, e a cui non manca la capacità di far bene, non può lasciare che sull'ingranaggio di un servizio così delicato come è quello dei telegrafi vi siano delle ruote così stridenti. Il fare di una numerosa classe di persone addette ad un pubblico servizio tanti conti Ugolino non ci pare nè decoroso per l'Amministrazione nè utile al servizio stesso.

Or non è molto i fattorini di tutto il Regno avevano chiesto di essere posti come i portalettere in pianta stabile, ma la loro domanda finora non ha avuto fortuna. Ora, dicono essi, ci dispensino almeno dalla ritenuta del 10 0/0, la quale non ha più ragione di essere, adesso che i fattorini non vengono più dispensati dal servizio quando raggiungono i 20 anni, come succedeva una volta.

Intanto, per poter far fronte al nuovo gravame, è quasi certo che i fattorini di Torino abbandoneranno dal prossimo mese l'abbonamento mensile delle tranvie, e mentre così il servizio sarà reso per loro più grave e faticoso, il pubblico non potrà più fruire del beneficio della maggiore celerità nel recapito dei telegrammi!

Colonie alpine per fanciulli poveri. — Domenica 26, alle ore 10 1/2, avrà luogo in Cesasolo la inaugurazione della Colonia N. 5 (Lorenzo Bruno) instituita in quest'anno.

I benefattori nostri e più specialmente quanti concorsero coll'opera o col denaro alla fondazione di questa Colonia, sono invitati ad intervenire alla modesta e gaudio fusione, avvertendo che un treno parte per Lanzo (ferrovia Ciriè-Lanzo) alle ore 8,30 e che una breve camminata per strada ombreggiatissima conduce a Cesasolo, dove si giunge in meno di un'ora di vettura.

Un benemerito Comitato iniziò la sottoscrizione ad un pranzo che avrà luogo alle ore 12,30 in Lanzo, donde si può ritornare a Torino con uno dei numerosi treni del pomeriggio.

Quota del pranzo lire 6 50.

Inviare l'adesione ad uno dei promotori: Onorevole avv. E. Palberti, via Santa Chiara, 15 — Cavaliere notaio F. Perretti, sindaco di Cesasolo (Lanzo) — Cavaliere avv. L. Usseglio, Lanzo — Cavaliere dottore G. Vinardi, Lanzo.

Valga il presente invito per quanti non ne possano ricevere uno personale.

La Presidenza.

Ferrovia Centrale Canavese. — Per la festa patronale di Settimo Torinese nel giorno 26 agosto, oltre ai treni giornalieri, ne verranno effettuati due speciali di andata e ritorno con partenza dalla stazione ferroviaria di Torino Porta Susa alle ore 15,5 e 21,20; da Settimo alle ore 15,45 e 23.

Per l'igiene. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città chilogrammi 20 di frutta guasta, chilogrammi 10 di *rangli* alterati e 191 meloni immaturi.

Un neonato abbandonato. — Stamane, verso le 6 1/2, fu rinvenuto un neonato di sesso maschile vivo, sano e robusto e ben formato, ai piedi della scala di una casa della Madonna del Pilone. Era avvolto in uno scialle assai logoro. Certo Bonchis Francesco, fabbro in quella borgata, lo prese con sè e lo consegnò ad una brava donna, certa Pracca Caterina, che lo nutrì alla meglio, poscia una guardia recatasi lo portò alla Maternità. Che madre!

Povero ragazzo. — Il ragazzo Rossotti Michele, d'anni 11, fu sorpreso da male improvviso e stramazzò al suolo nella via Venti Settembre. Certo signor Frasinetti lo portò nel cortile della casa N. 44 e gli prodigò le cure più assidue. Vedendo però che il male non passava, fu fatta chiamare la guardia municipale di posto fisso sulla piazza San Carlo, la quale portò il ragazzo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Chi ha smarrito? — Il signor Baudino Stefano, esercente il *Caffè delle Arti Riunite* in via Mazzini, rinvenne una chiave d'oro da orologio e la consegnò al una guardia civica.

Remorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Sezione XI - *Società di resistenza lavoranti parrucchieri.* — Stasera alle 21 adunanza straordinaria per l'approvazione del rendiconto finanziario generale.

Chi vuol far parte della Società di resistenza lavoranti parrucchieri si faccia inscrivere alla segreteria della Camera per la inscrizione personale.

Banca Cooperativa Operaia di Torino. — Si rende noto che col primo ottobre p. v. verrà corrisposto sui libretti di deposito a risparmio l'interesse nella del 4 per cento netto d'imposta.

STATO CIVILE. — Torino, 23 agosto 1894.

NASCITE: 27: cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Bosio Luigi con Ruzzano Virginia vedova Riviale — Bonaldi Carlo con Massarotti Fausta — Cagnasso Ernesto con Lanza Lucia — Nicolette Luigi con Bianchi Angela — Pejrotti Camillo con Gozzi Petronilla.

MORTI: Romano Margherita ved. Guglielminetti, d'anni 69, di Consiglio agiata, via Casale, 60.

Levi Susanna ved. Debenedetti, id. 67, di Nizza Monferrato, agiata, via Po, 21.

Melano Maddalena, id. 66, di Fossano, cameriera.

Vaccari Rosina, id. 70, di Novi Ligure, agiata.

Lazzaro Luigia, id. 18, di Torino, casalinga.

Bisotti Giovanni, id. 17, di Agrano, scuolaro.

Gerbino G. B., id. 17, di Rivoli, contadino.

Più 6 minori d'anni 8.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5. Non residenti in queste Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 24 agosto.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operette Caracciolo): *I lupi marini*, operetta; *La gran via*, operetta.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresina Cappelli): 1° e 2° atto dell'operetta *I granatieri*; *La gran via*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Il bastardo*, dramma; *Prestami tua moglie*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Leonardy, pantomimisti inglesi Miranda e Villani, duettisti napolitani. Weisler e Mazzotti, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — Venerdì, 24 agosto. Corpo di musica militare, dalle 21 1/2 alle 23, nella piazza San Carlo.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'intervento dell'on. Saracco nella questione della Cassa-pensioni ferroviaria.

L'arresto di sette anarchici.

Il professore Clemente in Questura.

(24, *ore* 8,30) — Si annuncia che il ministro Saracco, preoccupato per l'agitazione che dura da qualche tempo tra i ferrovieri e che può arrecare nocumento al servizio delle Strade ferrate, ha richiamato le Società ferroviarie ad eseguire, secondo la legge e l'equità, le prescrizioni per il funzionamento della Cassa-pensioni.

— Iersera gli agenti della squadra politica sorpresero ed arrestarono presso il Ponte Milvio, a due chilometri circa da Roma, sette giovinotti anarchici adunatisi in quella località.

— Il professore Clemente, uscendo iersera dalla sede del Fascio dei lavoratori, dove era intervenuto all'adunanza della sezione socialista, fu invitato da alcuni agenti di pubblica sicurezza a seguirli in Questura. Essendovisi egli rifiutato, venne dichiarato in arresto e condotto dinnanzi al questore, che lo accompagnò l'avvocato Lollini. Il questore fece rilasciare libero il Clemente, invitandolo peraltro a tornare domani in Questura per dare spiegazioni circa alcune sue pubblicazioni socialiste.

Un opuscolo politico a sensazione.

Napoleone III, gli ungheresi e l'Austria.

BUCAREST (*N. g.*) 24 (*ore* 8). È attesa per oggi la pubblicazione di un opuscolo politico destinato a produrre sensazione. Questo opuscolo conterrebbe una serie di documenti inediti sull'alleanza che i rivoluzionari magiari del 1848, d'accordo coll'imperatore Napoleone III, volevano conchiudere col principe Cuza nel 1859 contro l'Austria. L'autore di questo opuscolo è l'ex-ministro Urechia, il quale è attualmente della Lega Nazionale Rumena.

Egli spiega il perchè della non riuscita di tale alleanza. Napoleone III, d'accordo con Cavour, incitava gli ungheresi a risolvere la questione di nazionalità, e specialmente quella dei rumani in Transilvania, senza di che l'avvenire della stessa Ungheria pareva compromesso.

Tuttavia il tentennare degli emigrati ungheresi impedì il successo del progetto di Napoleone III. Kossuth ed i suoi amici non seppero mettersi d'accordo malgrado gli incoraggiamenti loro venuti anche da parte di Vittorio Emanuele.

Il Papa ed un nuovo partito democratico-cattolico in Francia.

La figlia dell'imperatore del Giappone. Notizie varie.

PARIGI (*N. g.*) 24 (*ore* 8,45). L'ex-sottosegretario di Stato del Ministero Ferry, Edmondo Turquet, avendo mandato felicitazioni scritte al Papa Leone XIII per i recenti consigli dati ai cattolici francesi, ricevette ieri dal cardinale Rampolla una lettera in cui è detto che il Papa mantiene ed accentuerà la sua politica odierna al Governo repubblicano. Si crede che Turquet si agiterà per creare un nuovo partito democratico-cattolico (?)

— Si trova a Montdidier in pensione nel collegio delle Dame di Saint-Maur la figlia dell'imperatore del Giappone, che è una graziosa giovinetta quindicenne. Essa si mostra da qualche tempo estremamente malinconica a causa della guerra in cui è impegnato il suo paese.

— Le elezioni dei presidenti dei Consigli generali (corrispondenti ai nostri Consigli provinciali) diedero 84 repubblicani e 6 monarchici. Questi sono i presidenti dei Consigli della Charente, Côtes-du-Nord, Loire Inférieure, Maine-et-Loire, Morbihan e Vendée.

— Il grande costruttore di ragni Pullman fa smentire la notizia del matrimonio di sua figlia col principe d'Luemburgo-Bismarck.

Massacri fatti dalle Autorità di Nicaragua.

COLON (*S. g.*) 24. Le Autorità di Nicaragua imprigionarono e massacrarono alcuni residenti esteri a Blefields. Gli stranieri fuggono.

La bandiera francese issata a Coumassie.

LIVERPOOL (*S. g.*) 24. Notizie dalla Guinea dicono che le truppe francesi entrarono a Coumassie, issandovi la bandiera francese.

Chiusura di un Congresso di archeologia cristiana.

SPALATO (*S. g.*, 2... Il Congresso di archeologia cristiana si è chiuso. Il prossimo Congresso si terrà a Ravenna nel 1897.

Una manovra di Borsa.

Una biblioteca in fiamme.

Trieste, 22 agosto.

(X.) — Oggi, alle 14, verso la fine della Borsa ufficiale si telefonava d'urgenza da Vienna al direttore di una Banca che la Borsa di Berlino era in preda alla più viva agitazione in seguito alla notizia sparsasi colà, non si sa da chi, che l'on. Crispi era rimasto vittima di un attentato. Contemporaneamente si telegrafavano da Parigi e da Milano corsi assai bassi per la rendita italiana. Non v'era più dubbio. Qualcosa di grave era successo. Un secondo telegramma da Berlino diceva: « Borsa impressionata » e segnava il prezzo della rendita con un punto e mezzo di ribasso sul prezzo precedente. Allora anche la nostra Borsa fu preda di un'agitazione straordinaria. Si telefonò alle redazioni dei giornali, da dove si rispondeva: « Nessuna notizia da Roma. »

Dai circoli di Borsa la voce si propalò nei caffè e nelle vie. Era un interrogarsi vicendevole, un correre al telegrafo, un'animazione insolita. Si telegrafò l'ergenza a Roma e alle 17 giunse la consolante risposta: « Voce attentato smentita ufficialmente. » Quando uscirono i giornali della sera l'agitazione si fu calmata. A quanto pare, la diceria fu messa in circolazione a Berlino allo scopo di provocare un forte ribasso nella rendita. Si tratta di una turpe manovra di Borsa, che speriamo non rimarrà impunita. Del resto non è la prima volta che alla Borsa di Berlino s'inventano di consimili panzane.

* * *

Stanotte andò bruciata, in seguito ad una inavvertenza, la biblioteca, ricca di preziosi volumi, e i manoscritti del prof. Jolnes, docente di letteratura inglese e letterato assai valente. Egli è desolatissimo. Andarono bruciate preziose bibbie del 1400.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 23 agosto 1894).

Mercato stazionario nei *grani* — Invariati e sostenuti i *granoni* — Altri generi puro senza variazioni.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 00 a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 21 75 a 23 25 — Granoni da 14 50 a 15 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 16 25 a 17 00 — Avene da 14 50 a 15 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 30 25 a 31 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 25 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 25 — Farine marca B. da 26 75 a 27 25 — Semole dure da paste da 31 50 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 23 agosto.

Organzinè	colli 9 — K.	898 30
Trama	colli — — K.	— —
Greggie	colli 19 — K.	1007 51
Articoli diversi	colli — — K.	— —
	Totale colli 28 — K.	2905 80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi — K. 30192 33

Il Direttore-gerente: A. Bertaldo.

Osservatorio di Torino. — 23 agosto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali Minima +18,0. Massima +26,3.

25 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 44; tramonta ore 19, minuti 17.

Borsa Ufficiale.

24 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 89 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 70 — 110 80 —	— — —
Svizzera — 4	110 65 — 110 75 —	— — —
Londra — 2	27 80 — 27 91 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 3	— — brev. 135 85 — 136 05	— — —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 agosto. — I pronostici di Parigi giungono poco promettenti ed hanno assunto a pessimezza col a probabile reazione. Così pure sarebbero quelli di ieri e come al solito la quota di resa fallaci; crediamo che lo stesso debba effettuarsi oggi, perchè si è sospetto il loro disinteresse pari all'oculatezza.

Intanto qui si rimase stazionari limitando l'attività a quelle poche operazioni indispensabili all'aspetto della prossima liquidazione.

I riporti sono piuttosto miti quantunque si cerchi con ogni di renderli tesi.

La Rendita sui 15 centesimi, i valori da 4 a 5 0/0 tranne alcuni speciali che non hanno riporto, ed altri che invece pagano dal 5 al 6 0/0.

Il cambio è stazionario.

Rendita per contanti 89 95.

Rendita per fine corr. 89 90, 89 85, 89 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	617 —	Tirreno	130 —
Ferr. Med.	457 —	Id.	140 —
Soc Sarde	256 —	F. S. 4 0/0	495 —
C. Mob.	120 — 121 —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Rendita	110 —	Id. Risan. e Costr.	103 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	486 —
Banca d'Italia	705 —	Id. Off. Savigliano	253 —
Banca di Torino	130 —	Id. Soc. S. Teodosio	30 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Verzelli	30 —	Id. Cartiere Marid.	185 —
Banco Sconto e Sete	34 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	121 —	Canali Cavour	100 —
Credito Industriale	142 —	Consorzio d'Irrigaz.	
Credito Marid	10 —	dell'Agro

Il mercato della legna e dei formaggi. — Torino, dal 1 al 15 agosto.

Ecco il listino dei prezzi per merce

Legna forte	3400	L. a 32	0 35	media	0 34 —
Legna dolce	2500	» 0 30	0 33	»	0 31 1/2
Carbone 1ª q.	2400	L. 1 00	1 10	»	1 05 —
» 2ª q.	1000	L. 0 80	0 90	»	0 85 —

In tutto mir. 9300.

Fieno	L.	0 75	a 0 85	media	0 80 —
Paglia	»	0 42	a 0 46	»	0 44 —

In tutto mir. Fieno 2100 Paglia 2100.

Moncalieri, 17 agosto. — Canapi per mg. da 0 60 a 0 70 — Vitelli 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 25 — Magris da 5 75 a 6 25 — Boriane da 4 50 a 5 00 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 0 00 a 7 00 Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Pinerolo, 18 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	14 79	13 05	226	3 25
Segala	»	10 42	9 57	161	2 20
Granoturco	»	13 48	10 —	196	2 75
Patate	»	— —	— —	—	—

Chivasso, 22 agosto. — Frumento 1ª qualità al Pettolivro da L. 15 85 a 15 40 — Id. 2ª qualità id. da 15 01 a 17 80 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 14 84 a 14 10 — Id. 2ª qualità id. da 9 98 a 13 40 — Pignolatto 1ª qualità da 12 14 a 13 40 — Id. 2ª qualità da 11 71 a 14 10 — Segala 1ª qualità da 9 54 a 13 40 — Id. 2ª qualità id. da 8 67 a 12 70 — Avena 1ª qualità id. da 6 20 a 14 95 — Id. 2ª qualità id. da 5 41 a 16 75 — Riso bianco 1ª qualità id. da 25 16 a 32 50 — Id 2ª qualità id. da 22 55 a 29 90 — Miglio da 10 55 a 14 50 — Fagiuoli bianchi id. da 18 01 a 16 00 — Fagiuoli colore da 9 51 a 13 90 — Farina di frumento marca B id. 28 00 — Id. marca C. id. 28 00 — Paste semola id. 42 00 — Id. farina id. 31 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 60 — Id. 2ª qualità id. 2 20 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 00 — Id. 2ª qualità id. 1 80 — Fieno 1ª qualità al quintale 6 50 — Id. 2ª qualità id. 5 10 — Paglia id. 3 80 — Uova alla dozzina 0 70 — Cipolli al miriagr. da 0 00 a 0 70 — Patate id. da 0 20 a 0 80.

Tasso del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 32 — Fino id. 29 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 12.

Carmagnola, 21 agosto. — Frumento all'ettol. L. 15 66 — Segala 10 62 — Avena 6 93 — Meliga 14 26 — Riso 28 15 — Patate al mir. 0 60 — Castagne fres. 0 00 — id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 25 — id. 2ª qualità 7 25 — Vitelli 1ª qualità 7 80 — Id. 2ª qualità 6 80 — Giovenche 4 60 — Maiali da latte per capo 20 00 — Canapa greggia 1ª qual. al mir. 0 00 — Id. 2ª qual. 5 40 — Id. lavorata (fina) 00 00 — Cordame 0 00 — Olio d'oliva 16 00 — Burro 1ª qualità 25 00 — Id. 2ª qualità 23 00 — Uova alla dozzina 0 70.

Tasso del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 41 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 20 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 27 — Id. Casalingo id. 0 25 — Id. Bruno id. 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 84 — Id. id. 2ª qualità id. 1 17 — Id. di buoi e manzi id. 1 20 — Id. di maggio e giovenche id. 0 65 — Id di vacche id. 0 70.

Casale, 21 agosto. — Grano all'ettolitro L. 11 27 — Meliga id. 12 00 — Segala id. 0 00 — Avena id. 6 00 — Fagiuoli comuni id. 00 00 — Id. dell'occhio id. 00 00 — Fave id. 12 17 — Ceci bianchi id. 20 00 — Riso nostrano id. 26 04 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 82 — Id. 2ª qualità id. 0 65 — Paglia id. 0 57 — Carne di vitello al chilogramma 1 55.

Fossano 21 agosto. — Frumento L. 18 40 — Segale 10 18 — Meliga 10 84 — Miglio 12 71 — Formentone 5 67 — Fave 13 19 — Avena 5 63 — Fagiuoli 00 00 — Riso 30 63 — Patate 0 75 — Fieno 3 75 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 84 — Uova alla dozzina 0 72 1/2 — Burro 2 50 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 34 — Bianco 31 — Comune 25 — Bruno 15 — Paste di Genova 60 — di semola 47 — di nessa semola 18 — ordinario 25 — Carne di vitello L. 1 80 il chil. — di bue 1 32

Cuneo, 14 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 26 — Grissini id. 34 — Fino id. 31 — Bruno id. 21.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 41 — Id. 2ª qualità id. 33 — Id. 3ª qualità id. 21 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 55.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 20 — Barbariato id. 9 75 — Segala id. 9 40 — Meliga id. 9 55 — Frumentone id. 0 00 — Miglio id. 9 51 — Riso id. 30 25 — Fagiuoli bianchi id. 00 00 — Id. comuni id. 0 10 — Fave id. 00 00 — Noci al miriagramma 0 00 — Avena id. 4 85 — Patate id. 0 65 — Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitelle L. 1 67 — Bue id. 1 47 — Soriana id. 1 20.

Ruccolgi, 16 agosto. — Canape greggia 0 00 — Cereali. Frumento all'ett. L. 13 81 — Meliga 12 00 — Patate 1 00 — Pomi d'oro 1 25 al mir. — Fagiuoli comuni 2 02 — Castagne secche 0 00.

Tasso del burro. Burro 1 q. 2 50 — Id. 2 q. 1 90 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte 0 25 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tasso del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 37 — 2 q. e pane fino 31 — Pane fino 29 — Casalingo 25 — Bruno 00

Tasso della carne. Carne di vitello 1 q. 1 36 — 2 q. 1 26 — Buoi e manzi 1 q. 1 28 — Maggio e giovenche 00 — Vacca cent. 75.

Savigliano, 17 agosto. — Frumento L. 15 57 all'ettolitro — Id. 38 00 — Grano turco 10 20 — Segale 10 10 — Vino 1 q. 40 00 — Farina di frum. 1 q. 0 55 — Id. di grano turco 0 20 — Pane grissin soffia 0 38 al chil. — Id. forma piccola 0 38 — Id. grossa 0 28 — Id. casalingo 0 25 — Paste di Genova 0 65 — Id. nostrane 1 q. 0 55. — Id. 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 44 — Carne di bue 1 76 Olio 1 q. 2 00 — Id. 2 q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Id. 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. pecora 1 50 — Burro 1 q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova 0 75 — Id. fossina — Legnami da ardere forte 0 21 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1 q. 0 75 — Canapa 1 q. 0 00 — Id. 2 q. 0 00.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Condotta Veterinaria
Consorziale
Verrua Savoia-Marcorengo

Pel 1° gennaio 1895 è aperto il **concorso** al posto di **Medico Veterinario** con stipendio annuo di L. 550 oltre L. 440 di sussidio della Provincia.

Le domande, corredate dai titoli, si ricevono a tutto il **20 settembre** p. v. nell'Ufficio di Segreteria di **Verrua Savoia**, ove è pure visibile il capitolato.

Il Presidente del Consorzio
3346 BIANCOTTI Sindaco.

Maestra Levatrice
Tarabra-Couderc Vittoria
Via Venti Settembre, 58
Pensione medica per gestanti. — Cure massime. 2461

Il corso di abilitazione agli esami di **Assistente farmaceutico** comincierà il 1° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al sav. prof. DOMENICO ARALDO, chimico-farmacista, **Savigliano.** 2866

CASA di SALUTE per le malattie orinarie
del dott. *Peschel Massimiliano*, consulti in via Porta Palatina, n. 6, gratuiti, via Palazzo di Città, 8. **Farmacia Viale.** C 2760

Da affittare al presente
in via Roma, 21 (presso distinta famiglia), **quartierino** mobiliato composto di camera da letto, salotto e gabinetto. Gas, cortile, passeggio particolare, balcone verso corso e verso via Roma.
Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

REMO SANDRON, Editore - Palermo
Novissima pubblicazione di CARLO MARX
IL CAPITALE
Estratto di P. Lafargue - L. 2
YVES GUYOT
I PRINCIPII DELL'89 E IL SOCIALISMO
Un vol. di 350 pagine L. 2 50.
3105 N

Abile gioielliere
incassatore, che conosce il disegno, troverebbe buon impiego presso primaria fabbrica in Torino. — Scrivere PESCAROLO, via S. Francesco da Paola, Torino. C 2705

Giovane (22 anni) di buona volontà, avendo frequentato i 4 anni d'istituto tecnico cerca impiego. Darebbe cauzione. Scrivere al N. H e 3315 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signora conoscendo bene Pinerolese, il francese ed il tedesco e disponendo di alcune ore libere, cerca occuparsi per la corrispondenza. — Scrivere E. R., Posta, Torino. C 3295

GRANDE SUCCESSO

Dopo 10 giorni è già uscita la Seconda Edizione del Libro: « **35 Novelle Concorso Letterario Hermann** » che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni libri, le pubbliche edicole giornalistiche o quelle nelle Stazioni Ferroviarie o principalmente a Milano nel grande magazzino di Specialità Estere — G. Hermann — produttore dell'Acqua Colonia Orientale, ricercatissima, — e nelle sue 5 succursali, al prezzo di L. **1** al volume, aggiungendovi L. **0,20** per spedizione postale.

ELENCO DELLE 35 NOVELLE COSÌ PREMIATE:

1° premio di L. 500 si suddivise fra cinque migliori, che sono: *Da Milano a Colonia e viceversa*, del senatore Paolo Mantegazza — 2° *Un duello mondano*, di Laura Prestini — 3° *La prova*, di Ettore Strinati — 4° *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — 5° *Un episodio in Sicilia*, di Odilone de Tarsia, — I dieci premi da L. 50 furono così assegnati: 1° *Corrispondenza*, di M. Bassi Segni — 2° *Il misterioso suicidio di Via Pace*, di Gianna Colombi — 3° *Redenzione*, di Michele Monterosso — 4° *Le mondine*, di Caroly Lanchantin — 5° *Man....ert....* 15, di Luigi Ghezzi — 6° *Sacrificio*, di Maria Guastoschi — 7° *Amore, amor!* di Pietro Cavazzutti — 8° *Fato d'artista*, di Alfonso Lazzari — 9° *O. C. A.*, di Augusto Rontini — 10° *Carmela*, di Giovanni Carlo Gibellini. — I venti premi da L. 25 vennero aggiudicati alle seguenti novelle: 1° *Sonorità Mauriella*, di Camillo Antona — 2° *Riabilitata!* di Giuseppina Spillmann — 3° *Il profumo*, di Ernesta Gaiori — 4° *Il Congresso dei morti*, di Giovanni Bardi — 5° *Non è morto amore*, di Don Marzio — 6° *Cacofonia*, di Giuseppe Cantoro — 7° *Battesimo*, di A. De Angelis — 8° *L'irresistibile*, di Franco Russo — 9° *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedome — 10° *Un matr monio di paura*, di Carlo Dadone — 11° *Grimaldo*, di avv. E. Scapinelli — 12° *Marco*, di Arturo Andreotti — 13° *Il musello fantasma*, di Pompeo Ciotti — 14° *Una nube*, di Esmeralda Rivallo — 15° *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — 16° *Tempesta in una boccetta*, di Ferdinando Bassano — 17° *Villa Speranza*, di Edvige Crispi — 18° *Una regata di Venezia*, di Leonello Porta — 19° *Non sempre l'amore*, di Rodolfo Trinchi — 20° *Dolore di madre*, di Giorgio Ottolenghi. 2028 M

Occasione favorevole per la prossima vendemmia.
Vasti tinaggi legno rovere, cerchiati ferro, in buono stato d'uso, della capacità di brent: 16, 30, 70, 80, 90, 100, 120, 140 e 280 si vendono anche uniti che separatamente a prezzi di piena convenienza. — Rivolgersi alla proprietaria sig.ª MANOCCO ANNA, via Borgo Dora, n. 51, piano terreno. C 3331

MALATTIE VENEREE 14
Dott. O. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)
in bellissima posizione sul Lago di Costanza, fondato nel 1857 dal nonno del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.
Estratto del **Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato:** *Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere.* Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.** 2591 X

Cercansi impiegati
Scuola Ia Esattore, Pizzaiuolo, Barbiere. Inutile presentarsi senza attestati buona condotta da commercianti. — *Istituto Da Canino*, Torino. 3230

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Bionda. Partite mensili tutto. Scrivimi, sii sicura in apparenza di te amor tuo debba guidarmi. Invio preghiera santa, ti voglio bene. **Lagnus.** C 3047

Bianca. Ti benedico come i veri santi benedicono Iddio. Non fosse che per un giorno, farò di tutto per vederti in settembre. C 3360

L. 200,000
si richiedono a mutuo contro prima ipoteca su stabili in **Torino** di molto maggior valore. — *Non si tratta con mediatori.*
Rivolgersi al notaio TEPPATI CAVALLO in **Torino**, via Arsenale, n. 6. 3267

GRANDE SUCCESSO!
Bicicletta americana
REMINGTON
della Remington Arms Company di New-York.
La più splendida nella forma; la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le biciclette del mondo.
Catalogo speciale gratis a richiesta presso il rappresentante generale
CESARE VEROVA Via Carlo Alb., n. 30 Via Ospedale, n. 14 TORINO 2912

TERME DI VINADIO
VALLE DI STURA (CUNEO) ALTITUDINE M. 1300 DA 600 A 750.
Dal 24 Giugno a Settembre.
Premiate con medaglia all'Esposizione Internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.
Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 20 a 60° — **Muffe** — **Fanghi** — **Docce** — **Bagni** — **Inalazione** a **Nebulizzatore**. — *Richiedere informazioni e programma al sig. Michele PERANO, comproprietario.* **Cuneo.** 1990

Bicicletta "VELOX"
Modello 1894. Completa garanzia
Prezzi eccezionali.
Ditta M. CARDANO, Milano, via Andrea Appiani, 7.
Invio il fotozincotipo gratis a richiesta. 3315 M
Cercansi rappresentanti per deposito contro cauzione.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

BREVETTO D'INVENZIONE.

Il **tuorlo d'Uovo** che contiene la quintessenza dei tessuti di un perfetto organismo animale **Saponificato**, è la base del

Sapone all'Uovo

che è perciò un validissimo coefficiente per mantenere integre le funzioni della cute e per prevenirne le sue malattie.

Il Sapone all'Uovo

oltre al riescire insuperabile nel dare la morbidezza ai tessuti carnei ed alla pelle rende questa vellutata e ne fa scomparire le macchie e le rughe.

IL SAPONE ALL'UOVO

adoperato per la testa rinforza il cuoio capelluto, ne distrugge la forfora e rende la capigliatura lucente e rigogliosa. 2088 M

Numerosi certificati medici.

Produttori: PIETRASANTA, BIANCHI e C. — Milano,

Vendesi a **Torino** presso i signori *Tarelli Giovanni*, via Chiabrera; *Schiapparelli e figli*; *Carlo Manfredi*; *D. Moudon Tabasso*, *Boeris e C.*; *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18; *Gatti Giuseppe*, via Roma, 18; *Bosco Michele*, via S. Teresa, 12; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi 21.

La più ricercata dai bambini
è la
BAMBOLA NERA

Giocattolo morbidissimo, grazioso, che non si rompe mai e per conseguenza anche economico.

Prezzo L. 2,60.

SPLENDIDA ULTIMA NOVITA'
dell'Esposizione di CHICAGO

CANI e GATTI

splendidi, come qui accanto, di stoffa, imbottiti di bambagia di seta, imitati perfettamente da non distinguersi da gatti naturali. Unico ornamento per salotto. Cuscino morbidissimo, utilissimo specialmente in viaggio, e nello stesso tempo giocattolo unico — **che non si rompe mai** — salutato entusiasticamente dai bambini. Articolo adattissimo per scherzi e sorprese. GATTINI identici, per confezione, ai grandi — che servono anche come cuscinetto per spille. Graziosissimo regalo per signorine. — Prezzo di un CANE L. 2,60. Prezzo di un GATTO L. 2,60. Prezzo di un GATTINO L. 1. Per spese postali aggiungere 60 cent.

Deposito e vendita in **Torino** presso *Gerardo Bonini*, via Roma, n. 34.

C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO
Pendoli e Sveglie, *sistema americano*, a partire da L. **3 95.** Garanzia di perfetta costruzione.
Orologi remontoirs da tasca. Marca *Fearless*, costruzioni, in nikel-argento. L. **5** e **7 50.** *Modello più piccolo perfezionato* a L. **8 75** e **12.**
Invio franco centesimi **50** in più. *Catalogo a richiesta.* 2128
C. MA FREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO

Nello Stabilimento Metallurgico alla Venaria Reale
sono in **vendita** varii **pulegge, ingranaggi** ed altri oggetti in ghisa a fermo
a prezzi di liquidazione.
Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.** in **Torino** od al detto Stabilimento in **Venaria.** 2093

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, pie terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 1031

Se volete una buona pubblicità sui giornali illustrati rivolgetevi alla Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** la quale è concessionaria esclusiva per il
SECOLO ILLUSTRATO
e della
MODA ILLUSTRATA
che essendo dati in dono agli abbonati del **Secolo** quotidiano, hanno una immensa diffusione ed offrono una pubblicità efficacissima
Condizioni molto vantaggiose.
Preventivi a richiesta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Il conte era fuori di sè..... Senza saper bene che si facesse, aveva tratta dalla busta la fattura ricevuta e la spiegazzava fra le dita ripetendo:

— Andrai in galera! Sì, andrai in galera! È ben quello che vuoi, non è vero? E vedremo se sir Johnson verrà a liberarti!

— La collera le fa perdere la ragione, signor conte, — rispose Martin, il quale aveva serbato tutto il suo sangue freddo, — io non conosco quel sir Johnson di cui parla e non debbo ad altro che a me l'onore del nuovo atteggiamento che prendo oggi con lei. Da pochi giorni soltanto ho appreso che, mercè il documento che io le consegnai, ella può divenire creda legittimo di una fortuna di dieci milioni, ed ho pensato che non è troppo domandarle.....

Il conte non rispose; passeggiava su e giù per la camera mordendo ogni tanto sui Marocchi baffi. A più riprese si fermò quasi davanti al tavolo fissando la carta tremante verso il compagno,..... ma si trattenne sempre, e appressandosi poi all'ex-bandito e guardandolo con sguardo lampeggiante:

— Dunque, — gli disse, — è quella la vostra ultima parola?

— Sì, signor conte — rispose Martin.

— Volete due milioni?

— Voglio due milioni.

Il conte fece un gesto violento.

— Ebbene, sarete voi che lo avrete voluto!..... — disse con voce cupa.

E andando risolutamente al tavolo, suonò il campanello.

A quella chiamata la porta s'aprì sul momento e Dubois entrò nella camera.

— Fate quel che dovete fare a quest'uomo — ordinò il conte al suo servo.

Dubois non si fece ripetere l'ordine; si slanciò su Martin e già incominciava a frugare nelle sue tasche; ma ad un tratto s'arrestò e si volse, inquieto, verso il suo padrone.

S'era inteso suonare alla porta dell'appartamento ed una voce s'era elevata che il conte aveva creduto riconoscere.

Ad un segno del signor di Valmy, Dubois lasciò libero Martin.

— Andate a vedere chi c'è — disse il conte col medesimo tono imperioso.

Ma la porta già era stata aperta e un domestico stava sulla soglia con un biglietto di visita in mano.

Era il biglietto di sir Johnson.

Il conte di Valmy represse un atto di collera.

— Sta bene, — egli disse facendosi forza per riacquistare il suo sangue freddo; — fate entrare quel signore..... E in quanto a voi, signor Durand, potete ritirarvi..... ma ci rivedremo.

— Quando le piacerà, signor conte — rispose Martin. — Sarò sempre ai suoi ordini.

Salutò quindi umilmente e seguì Dubois, che lo fece uscire da una porta che metteva in giardino.

Il conte di Valmy, rimasto solo, s'affrettò ad andare incontro a sir Johnson.

— Non m'aspettavo il piacere di vederla così presto — gli disse, porgendogli la mano.

— Giungo forse importuno? — domandò sir Johnson.

— Oh! niente affatto!..... Soltanto, dopo la nostra conversazione di questa notte, non immaginavo.....

— Ho per abitudine di perdere meno tempo possibile.

— Avrebbe qualche novità a comunicarmi?

— Sì, signor conte, qualche cosa di molto interessante tanto per lui quanto per me.

— Ebbene, segga, caro signore. Non le domando che qualche minuto e sono subito da lei.

Mentre sir Johnson sedeva al posto che il conte gli aveva indicato, questi prese sul tavolo la ricevuta falsa della quale aveva minacciato Martin e andò a chiuderla in uno scrigno.

L'americano, che non aveva più nemmeno nulla di meglio a fare, osservava tutti i movimenti del conte con grande attenzione, e quando lo vide richiudere lo scrigno, lasciò sfuggire un *oh!* prolungato, con tono di sorpresa e di ammirazione.

Il conte si voltò e domandò:

— Che cosa c'è?

— Oh! quasi nulla, — rispose l'americano, — una nota una piccola coincidenza.

— Quale?

— Quello scrigno è di fabbrica americana, non è vero?

— Sì, credo.

— Ed è molto ben [illegible] conosciuta?

— Saranno dieci.

— E ne è contento?

— Sì..... ma perchè mi fa tale domanda?

Sir Johnson sorrise e un lampo d'orgoglio riflesse nel suo sguardo.

— Gli è che non so, caro conte, che qual genere di scrigni fu l'origine della mia fortuna.

— Possibile! E come così?

— Ne sono io l'inventore.

— È dunque meccanico?

— Ho saputo un po' di tutti i mestieri.

— Strano davvero! Ed ha riconosciuto subito....,

— Sul momento — fece sir Johnson alzandosi e appressandosi allo scrigno, il cui si mise a spiegare, con tutta la cura di un intenditore, la forma ed il sistema speciale di chiusura.

Il conte si prestò gentilmente a quel capriccio d'*excentric-man*, spiegando egli medesimo il meccanismo speciale al quale lo scrigno che stavano esaminando doveva le sua preziose qualità di sicurezza.

Finalmente sir Johnson rialzò la testa e credè doversi scusare.

— Mi si figuri! — fece il conte; — guardi pure tutto, e quando avrà finito....

— Oh! fatto.

— Ebbene, mi dica allora a che debbo l'onore e il piacere della sua visita.

Sir Johnson era rimasto in piedi, benchè di bel nuovo invitato dal conte a sedere, e i suoi tratti avevano preso improvvisamente un'espressione di fermezza e d'energia di cui il signor di Valmy si sentì turbato, quasi spaventato.

A suo malgrado frenetico, e le più tristi apprensioni invasero la sua mente. Tuttavia era deciso a mantenersi forte..... Vagamente scorgeva che era giunto al momento del pericolo supremo..... Si trattava della sua fortuna o della fortuna di suo figlio..... chissà..... forse anche del suo onore..... ed egli non era uomo da indietreggiare. Da cinque anni viveva nella speranza di quell'eredità tanto ardentemente agognata, e non era al momento in cui quella realtà accarezzata in proporzioni insperate che avrebbe voluto abbandonare la partita.

Johnson incominciò:

— Quel che ho a dirle, signor conte, è specialmente grave e sovratutto doloroso, perchè dalla risposta che ella mi farà dipenderà la mia condotta avvenire.

— Di che si tratta? — domandò il conte fingendosi sorpreso.

— Vuole che giuochiamo carte in tavola?

— Sia pure — fece il conte senza esitazione.

— Bene, grazie. Dunque in questo momento io e lei sappiamo perfettamente che il conte di Valmy è rovinato!

— Signore! (Continua).

— Mi fatto.

— Ebbene, mi dica allora a che debbo l'onore e il piacere della sua visita.

Sir Johnson era rimasto in piedi, benchè di bel nuovo invitato dal conte a sedere, e i suoi tratti avevano preso improvvisamente un'espressione di fermezza e d'energia di cui il signor di Valmy si sentì turbato, quasi spaventato.

A suo malgrado frenetico, e le più tristi apprensioni invasero la sua mente. Tuttavia era deciso a mantenersi forte..... Vagamente scorgeva che era giunto al momento del pericolo supremo..... Si trattava della sua fortuna o della fortuna di suo figlio..... chissà..... forse anche del suo onore..... ed egli non era uomo da indietreggiare. Da cinque anni viveva nella speranza di quell'eredità tanto ardentemente agognata, e non era al momento in cui quella realtà accarezzata in proporzioni insperate che avrebbe voluto abbandonare la partita.

Johnson incominciò:

— Quel che ho a dirle, signor conte, è specialmente grave e sovratutto doloroso, perchè dalla risposta che ella mi farà dipenderà la mia condotta avvenire.

— Di che si tratta? — domandò il conte fingendosi sorpreso.

— Vuole che giuochiamo carte in tavola?

— Sia pure — fece il conte senza esitazione.

— Bene, grazie. Dunque in questo momento io e lei sappiamo perfettamente che il conte di Valmy è rovinato!

— Signore! (Continua).